

CCLI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1988

Presidenza del Presidente SANNA

I n d i

del Vicepresidente MURA

INDICE

Comunicazioni del Presidente	11695
Disegni di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 giugno 1988, n. 11 - Legge finanziaria 1988" (452); "Finanziamenti per opere pubbliche ed altri settori di intervento" (481); "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988" (482). (Discussione generale congiunta):	
PALMAS, relatore	11697-11711
ATZORI VILLIO	11697
MURRU	11698
LORETTU	11700
ATZENI	11706
PORCU	11707
MORETTI	11709
Interpellanze (Annunzio)	11696
Interrogazioni (Annunzio)	11695
Mozioni (Annunzio)	11696

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 10 novembre 1988, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio '77, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 2, 4, 10, 25 agosto e 6, 13, 14, 20, 27 settembre 1988.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

"Interrogazione Porcu-Canalis-Ladu Leonardo-Lorelli-Pes, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di risanamento delle lagune costiere di "Peschiera" e di "Tartanelle" in Olbia". (665)

"Interrogazione Porcu-Ladu Leonardo-Canalis-Lorelli-Pes-Uras-Ortu Velio sulla costruzione di un capannone nell'Isola di La Maddalena". (666)

"Interrogazione Canalis-Falchi sul mancato potenziamento degli uffici periferici dell'Assesso-

rato regionale dei lavori pubblici in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24". (667)

"Interrogazione Fadda Paolo-Atzeni-Mulas-Serra Pintus sulla ritardata applicazione della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, concernente 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali'". (668)

"Interrogazione Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sul mancato funzionamento del Comitato comprensoriale faunistico di Nuoro". (669)

"Interrogazione Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sulla grave situazione degli allevamenti di bestiame del Nuorese a causa della persistente siccità". (670)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Interpellanza Falchi-Aresti-Marracini-Murgia-Puligheddu sui terreni ed edifici di proprietà del demanio militare siti in Iglesias - Via Carloforte, Via Cappuccini, Piazza Buozi". (439)

"Interpellanza Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sui collegamenti stradali con l'Ogliastra". (440)

"Interpellanza Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sulla chiusura dello stabilimento DREHER di Macomer". (441)

"Interpellanza Ruggeri-Orrù-Serri-Ortu Velio-Moi-Pubusa-Sciolla sulla sospensione delle assunzioni e sulla mobilità del personale nella pubblica amministrazione prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 325 del 5 agosto 1988". (442)

"Interpellanza Falchi-Puligheddu-Aresti-

Marracini-Meloni-Ortu Italo-Murgia-Piretta-Planetta sul grave problema della pesca a seguito di ulteriori presenze di pescherecci esterni sulle coste sarde". (443)

"Interpellanza Cocco-Orrù-Sciolla-Dadea-Ortu Velio sul coinvolgimento della Regione, degli Enti locali, del sistema universitario sardo nel progetto "Eidonica" della Insartel, relativo alla realizzazione di una struttura per lo sviluppo della museografia". (444)

"Interpellanza Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sulla soppressione della Casa circondariale di Lanusei". (445)

"Interpellanza Dettori sulla necessità che il premio Solinas torni a La Maddalena". (446)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Mozione Puligheddu-Murgia-Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Ortu Italo-Piretta-Planetta sulla necessità del riconoscimento dello Stato di Palestina da parte del Governo italiano". (100)

"Mozione Cuccu-Sciolla-Orrù-Uras-Pes-Dadea-Atzori Villio-Canalis-Cocco-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Ortu Velio-Palmas-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Serri sulle misure da adottare per eliminare i fattori di inquinamento ambientale nell'area di Portovesme". (101)

"Mozione Moretti-Floris-Ladu Salvatore-Dettori-Atzeni-Serra Pintus-Fadda Paolo-Mulas-Becciu-Soro-Tidu-Isoni-Manunza-Onida-Asara-Atzori Angelo-Baghino-Deiana-Loretto-Mura-Oppi-Randazzo-Saba-Secci-Sechi-Tamponi-Zurru sulla drammatica situazione in cui si trovano i malati di mente, i minorati psichici e le loro famiglie". (102)

"Mozione Dadea-Orrù-Cuccu-Uras-Atzori

Villio-Canalis-Cocco-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Ortu Velio-Palmas-Pes-Porcu-Ruggeri-Sciolla-Serri sulla mancata definizione, da parte del Governo, dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale". (103)

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 giugno 1988 n. 11 - Legge finanziaria 1988" (452); "Finanziamenti per opere pubbliche ed altri settori di intervento" (481); "Variazione al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1988" (482)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4/6/88, numero 11 (legge finanziaria 1988)".

Essendo iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge numero 481 e 482, contenenti ugualmente disposizioni in materia finanziaria, se non ci sono osservazioni, la discussione generale può essere svolta congiuntamente.

Ha domandato di parlare l'onorevole Palmas. Ne ha facoltà.

PALMAS (P.C.I.). Credo sia opportuno unificare, così come ella suggeriva, la discussione dei disegni di legge numero 481 e 482 che sono sostanzialmente affini ed analoghi. Chiederei, però, per quanto riguarda in modo particolare il disegno di legge numero 452, essendo in corso dei contatti fra i Gruppi che possono consentire di perfezionare le opportune intese sul testo che è arrivato in Aula, che si sospenda per un tempo brevissimo la seduta onde consentire alle forze politiche di verificare il tenore di alcune modifiche che sono state proposte all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la richiesta dell'onorevole Palmas, relatore dei disegni di legge, si intende accolta.

Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 41, viene ripresa alle ore 11 e 27).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discus-

sione generale dei disegni di legge numero 452, 481 e 482. E' iscritto a parlare l'onorevole Villio Atzori. Ne ha facoltà.

Onorevole Atzori, la prego di accomodarsi al podio. Abbiamo problemi di carattere tecnico e dobbiamo contare sulla vostra tolleranza e sulla vostra collaborazione in questa prima seduta. Lei ha l'onore tra l'altro di inaugurare il podio ufficiale della nuova Aula del Consiglio regionale della Sardegna.

(Applausi).

Speriamo che siano applausi di buon auspicio, di prosperità legislativa.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io mi proponevo di mettere a punto un intervento che tendesse ad affrontare il complesso delle ipotesi di manovra finanziaria definite dalla Commissione. Essendo il primo iscritto a parlare non ho potuto completare la preparazione del mio intervento per cui mi limiterò a richiamare alcuni punti riguardanti l'insieme della manovra. Si tratta di una manovra finanziaria importante in quanto permette di recuperare una serie di risorse che erano destinate ad oneri legislativi per riversarli in una serie di settori che richiedono possibilità di spendita e quindi di utilizzazione di risorse in termini rapidi, settori che hanno manifestato segni di risveglio e di interesse che ovviamente vanno incoraggiati, soprattutto in alcune specifiche direzioni.

In quest'ultimo periodo si sono manifestate esigenze di intervento per quanto riguarda la questione dell'eliminazione dei rifiuti e conseguentemente gli impianti di depurazione, lo sviluppo dell'edilizia ospedaliera e dell'edilizia scolastica, nonché altri settori relativi alle aree per insediamenti aziendali, di potenziamento delle ZIR e particolarmente del credito alberghiero.

Credo che, in buona sostanza, si sia data una risposta, sia pure evidentemente in maniera del tutto parziale in relazione alle disponibilità che sono rappresentate dai residui di bilancio, ma vi è la possibilità con la finanziaria e il bilancio 1989, di intervenire ulteriormente in questi settori. Credo che, in relazione anche alle esperienze fatte l'anno

passato, quando non si riuscì a predisporre una manovra finanziaria di recupero delle risorse presenti, quest'anno si sia invece tenuto conto dell'esigenza e della necessità di un'utilizzazione di tali risorse finalizzata al soddisfacimento di determinate esigenze che si erano rappresentate nell'ambito della stesura del bilancio. Certo possono esserci delle obiezioni in ordine al modo in cui lo stesso bilancio dell'88 è stato predisposto, si può cioè obiettare che occorre prevedere in quel momento la possibilità di utilizzazione di queste somme. La risposta a questa obiezione è implicita nelle voci che risultano fornitrici di queste risorse, che sono voci che non possono mancare in un bilancio, se è vero come è vero che l'attività legislativa del Consiglio deve essere garantita da supporti ben definiti che permettano alle leggi stesse di avere coperture finanziarie. Si tratta in buona sostanza di meccanismi obbligati nell'ambito del bilancio. L'importante è che in finale di gestione del bilancio stesso possa essere fatta una manovra di recupero quale quella che in realtà è stata fatta. D'altro canto pensiamo che per alcuni settori specifici essere riusciti a destinare parte delle risorse abbia significato anche non perdere tempo prezioso, anticipando con questa manovra interventi che avremmo potuto inserire nel bilancio ordinario del 1989. In questo modo anche nel bilancio del 1989 possiamo prevedere interventi simili che coprano gli eventuali vuoti che si manifestano nella manovra oggi proposta. In particolare a me pare che si debba soprattutto sottolineare il fatto che i settori verso i quali è indirizzata la spesa sono in larga parte settori produttivi, se si pensa per esempio all'attrezzatura delle aree per insediamenti aziendali, al potenziamento delle ZIR e soprattutto al credito alberghiero, verso il quale io credo la Regione debba rivolgere un'attenzione sempre maggiore, tenendo conto del fatto che nell'ambito della realizzazione di strutture idonee a garantire lo sviluppo del turismo in Sardegna questo settore va certamente incoraggiato e va sostenuto.

In altri settori si sono rappresentate difficoltà di ordine specifico. Abbiamo assistito nei mesi scorsi a una serie di iniziative del movimento studentesco in ordine alla situazione di precarietà del sistema scolastico, delle attrezzature e dell'edilizia scolastica. Essere intervenuti nell'ambito di questa

manovra anche a sostegno di questa esplicita e giusta rivendicazione mi pare sia una risposta positiva ad istanze sorte dal movimento specifico degli interessati. Altrettanto dicasi per quanto riguarda l'edilizia ospedaliera. In questo settore le manchevolezze sono tante e le risorse non sempre sono in grado di soddisfare le esigenze; vi è d'altra parte la necessità di fare uno sforzo perché una serie di limiti possano essere superati con rapidità attraverso investimenti specifici. Per concludere voglio dire che la Giunta e l'Assessore del bilancio e della programmazione hanno fatto bene a presentare questa ipotesi. Nell'ambito della discussione in Commissione questa iniziativa è stata valutata positivamente nel suo complesso. Al di là delle differenziazioni tra opposizione e maggioranza, vi sono stati dei punti di incontro che hanno favorito una razionale utilizzazione di queste risorse finalizzate a coprire le esigenze che si sono manifestate nel corso della gestione del bilancio dell'88.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se, sovente, mi ripeto in occasione della discussione di argomenti importanti come questi che stiamo discutendo oggi, ai quali non abbiamo potuto dedicare l'attenzione che meritano perché abbiamo ricevuto questi provvedimenti qualche minuto fa. Questi provvedimenti sono stati esaminati attentamente dagli organi di controllo del Governo e, come ha detto l'oratore che mi ha preceduto, devono essere destinati ai settori produttivi. Invece così non è, e lo dimostreremo fra un attimo, a causa della poca attenzione, della fretta e del modo di gestire soprattutto il bilancio e le leggi finanziarie della Regione. Infatti non si tiene conto delle necessità dei settori produttivi dell'economia regionale in senso positivo e non negativo, e se ne ridiscute solo a causa delle osservazioni del Governo centrale una seconda e anche una terza volta.

Da una lettura molto rapida delle osservazioni del Governo centrale e delle modifiche apportate con molta fretta dagli addetti ai lavori, ovvero dalla Commissione bilancio e programmazione, ci siamo resi conto che ancora una volta si è seguita

la logica della lottizzazione politica e non si è tenuto conto dei bisogni dei settori produttivi della Sardegna, se è vero come è vero che ancora una volta è stato trascurato il settore dell'agricoltura che ha bisogno di un'impostazione programmatica armonica che veda lo sviluppo di quel settore in senso produttivo perlomeno per le necessità della Sardegna e non già – così come è avvenuto anche nella stesura di questo bilancio, con interventi a pioggia – per fini di lottizzazione addirittura personale di determinati esponenti della maggioranza e anche di una parte dell'opposizione. In questo modo ancora una volta noi stiamo rispondendo ad una logica politica che non è quella attesa dalla popolazione della Sardegna, il che significa ancora una volta che stiamo trascurando i settori più produttivi della Sardegna.

L'Assessore della programmazione si è chiesto perché ancora una volta – nonostante i richiami e nonostante tutto quello che si è detto, nonostante le lamentele dei veri, autentici lavoratori della Sardegna e non solo della Sardegna – nel settore dell'industria sono state trascurate le miniere della Sardegna. Non v'è un'impostazione seria per quanto riguarda la ripresa dello sfruttamento di queste risorse naturali. I nostri emigrati in Belgio, in Francia, in Australia, arcuano la schiena per arricchire l'economia di paesi dai quali paradossalmente ci arriva un carbone peggiore di quello che si produce nelle miniere di Carbonia. Questo è un problema che l'Assessore dell'industria, l'Assessore della programmazione e quindi chi imposta un determinato bilancio si devono porre; se ne parla ormai da 35 anni ma nulla di concreto è stato realizzato. La Regione sarda di parole è ricca a iosa, ma nel concreto non c'è un'impostazione seria per lo sfruttamento di una risorsa naturale necessaria non soltanto alla Sardegna ma addirittura all'Italia, se è vero come è vero che dal carbone noi potremmo trarre la produzione dell'energia elettrica, evitando quella spendita enorme che grava sulla bilancia commerciale italiana e sarda per la produzione dell'energia elettrica dal petrolio.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per altri settori. Si è parlato del settore del turismo: il finanziare determinate imprese per locupletare i signori impresari del Nord e d'Olttralpe non significa im-

postare una politica turistica confacente a quelle che sono le necessità della Sardegna. Ne abbiamo parlato tante volte, ne ripariamo ancora oggi, cercando di attirare l'attenzione di chi a questo compito è preposto cioè ad un'impostazione programmatica e quindi a un bilanciamento finanziario serio, produttivo nel vero e più vasto e profondo senso del termine, sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto tecnico. Qui è previsto un finanziamento senza un'impostazione seria, senza un'impostazione produttiva per l'economia della Sardegna. E quando da certe parti si parla di occupazione io mi rifaccio sempre alle osservazioni enunciate sin dal primo momento in cui è stato prospettato un certo tipo di occupazione che non è occupazione seria, non è l'occupazione che vogliono i lavoratori della Sardegna: tre mesi di lavoro per locupletare lor signori, cioè gli impresari, coloro che in due o tre mesi, in una stagione turistica si arricchiscono addirittura per tre o quattro anni mentre i nostri lavoratori dopo due o tre mesi tornano alla disoccupazione. Questa non è una politica seria! Il discorso sul turismo va fatto impostando un'industria turistica moderna che abbia competitività con le altre Regioni d'Italia, del Meridione e in modo particolare e soprattutto con le Regioni e gli Stati confinanti con il Mediterraneo; mi riferisco alla Spagna, alla Grecia ed anche alle Coste ed ai paesi d'oltremare, dell'Africa e cioè la Tunisia e l'Algeria che si stanno equipaggiando turisticamente in modo decisamente migliore di noi.

Queste brevi osservazioni dimostrano ancora una volta come la fretta nel predisporre una determinata manovra finanziaria che secondo i proponenti, secondo la maggioranza, dovrebbe colmare certi vuoti lasciati nella prima stesura della finanziaria, in realtà ancora una volta è determinata dalla volontà di accaparramento per fini elettorali e non già per soddisfare le esigenze della Sardegna, non già per impostare ancora – se siamo in tempo – un programma serio per il 1989. Quando affronteremo il bilancio e la finanziaria per l'89 ci accorgeremo che saranno una ripetizione di quelli degli anni scorsi ed una scopiazzatura per cercare di soddisfare particolari e determinate esigenze di gruppi e di persone e non già per soddisfare le attese dei lavoratori e della popolazione sarda in particolare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, abbiamo rinunciato a presentare la relazione di minoranza sui tre provvedimenti in discussione non certo perché ne condividiamo l'impostazione ma perché ci rendiamo conto che l'aver la Giunta avanzato queste proposte quando l'anno finanziario sta per scadere comporta necessariamente un'assunzione di responsabilità che non può non ricadere, interamente ed esclusivamente sulla stessa Giunta. Per non offrire copertura a questa responsabilità, al ritardo con cui la Giunta propone l'aggiustamento delle previsioni contenute nella legge di previsione di bilancio 1988 e per non dare alibi e non far passare e non rendere meno evidenti queste responsabilità noi abbiamo rinunciato, come dicevo, a presentare la relazione di minoranza. Abbiamo tre provvedimenti in esame: la variazione e l'assestamento al bilancio di previsione per il 1988, una leggina di accompagnamento e la modifica alla legge finanziaria 1988.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue LORETTU). Ebbene, la variazione di bilancio – come i colleghi avranno avuto modo di vedere – contiene tutta una serie di rimpinguamenti di stanziamenti che attengono al funzionamento stesso dell'Amministrazione regionale. Francamente nel leggere queste proposte e le cifre relative presentate dalla Giunta per rimpinguare questi stanziamenti, ci si chiede che cosa si sia fatto 5 o 6 mesi fa quando si approvò il bilancio di previsione. Ci si chiede che calcoli abbia fatto la Giunta, che valutazioni abbia fatto anzitutto delle proprie esigenze di funzionamento, delle esigenze di funzionamento della Amministrazione regionale se non ha saputo prevedere nemmeno le esigenze attinenti alle spese postali e telegrafiche, alla manutenzione, riparazione ed assicurazione dei mezzi di trasporto dell'Amministrazione, se non ha saputo prevedere le spese di trasporto e di facchinaggio che per la verità colpiscono per la loro entità: 600 milioni. Non ha saputo prevedere le spese per la custodia e la vigilanza dei beni

patrimoniali della Regione, e inoltre ci propone oggi, a fine anno, di stanziare altri 300 milioni per la pubblicazione di comunicati stampa di interesse regionale. Ma i comunicati stampa di interesse regionale io credo siano recepiti dagli organi di informazione senza bisogno di alcun compenso. E allora francamente anche qua si tratta di capire che tipo di spese si vuole incrementare a fine anno, a sei mesi dallo svolgimento della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale. E' tutta una serie di proposte che francamente ci lascia increduli, sorpresi proprio circa la capacità di questa Giunta di programmare anzitutto o almeno il suo ordinario funzionamento, l'ordinario funzionamento degli uffici. L'ulteriore finanziamento che si propone per queste poste di bilancio si attua, colleghi consiglieri – anche questo è un dato estremamente significativo – saccheggiando e azzerando sostanzialmente tutta una serie di poste previste nel bilancio (ed esattamente nelle tabelle riferite ai nuovi oneri legislativi) nelle quali la Giunta aveva accantonato quote di stanziamenti molto consistenti preannunciando di dovere con quei mezzi finanziari cambiare sostanzialmente il volto della Regione. Ebbene questi stanziamenti – e non è certo la prima volta – sono rimasti completamente inutilizzati ed a fine anno li si utilizza per distribuirli sulle poste di bilancio che ho citato prima: spese telefoniche, spese di facchinaggio e altre spese del genere. Altro che iniziative per combattere la disoccupazione o per potenziare il ruolo degli enti locali!

Poi c'è il disegno di legge che modifica la legge finanziaria dell'88 che ha una storia tutta particolare, come voi ricorderete. Il testo proposto dalla Giunta per modificare questo disegno di legge non fa che recepire passivamente una serie talvolta incredibile di rilievi e di osservazioni non formali fatte dal Ministro per i rapporti con le Regioni, Maccanico, avanzate a seguito di una trattativa, di un confronto con la Giunta regionale che ha portato il Governo, su proposta del Ministro competente, a non sollevare rilievi formali sulla legge finanziaria e sul bilancio 1988 ma a fare una serie di osservazioni del tutto informali per sollecitare il riesame di gran parte della legislazione regionale accumulatasi in questi ultimi quarant'anni e toccanti un'infinità di settori.

Su questa vicenda che ha sollevato molti interrogativi per il modo in cui si è svolta, per le conclusioni a cui ha portato, per gli impegni che la Giunta regionale ha assunto in questo contatto diretto col Ministero per gli affari generali, noi abbiamo presentato – come i colleghi sanno – una mozione tendente a chiarire fino in fondo il tipo di rapporti instaurati tra Giunta regionale e Ministro per gli affari regionali e a fare chiarezza fino in fondo sugli impegni assunti dalla Giunta regionale e sulla natura e sull'oggetto dell'intesa che si è realizzata tra Giunta regionale e Ministro per gli affari regionali. Le osservazioni fatte dal Governo su proposta del ministro Maccanico francamente hanno sorpreso tutti, credo la stessa Giunta regionale (mi auguro), anzitutto perché molte di esse si fondano su una lettura sostanzialmente capziosa dei testi approvati dal Consiglio regionale, ma anche e soprattutto per il fatto che molte di quelle osservazioni si riferivano a una lettura della normativa regionale vigente, avulsa però dal contesto complessivo della normativa elaborata nel corso degli anni.

Sorprendente poi sotto il profilo istituzionale è il risultato di questa intesa realizzata fra Giunta regionale e Ministro per gli affari regionali; un risultato che ha portato il Ministro e, su proposta del Ministro, il Governo a dichiarare e a rilevare una serie di motivi di illegittimità della legge finanziaria approvata dal Consiglio regionale, di illegittimità costituzionale cui non ha fatto seguito il rinvio della legge all'esame del Consiglio regionale. Può anche darsi che la scappatoia sia tornata utile, può anche darsi che sul piano pratico sia stato conveniente per la Regione un percorso di questo genere, ma non vi è chi non veda la gravità e la pericolosità sotto il profilo istituzionale di una tale procedura e la sua inammissibilità, la sua abnormità, perché o le norme approvate dal Consiglio regionale sono conformi alla Costituzione della Repubblica o non lo sono, e se non lo sono, se il Ministro competente ritiene di sostenere che non lo siano nessuna convenienza può autorizzarlo a non fare i conseguenti rilievi formali e quindi invitare il Consiglio regionale a riesaminare il problema e a riformulare in maniera adeguata le norme.

Insisto su questo tema, onorevole Assessore, perché poi queste osservazioni trovano puntuale

eco e riscontro nel disegno di legge proposto dalla Giunta regionale, anche se poi questo ha subito profonde modifiche in sede di Commissione finanze. Ma rimane il fatto politico dell'iniziativa assunta dalla Giunta con questo disegno di legge che si rifà a quelle osservazioni.

Dicevo che è sorprendente l'oggetto di queste osservazioni poiché esse riguardano tutta una serie di norme che vengono esaminate e valutate senza collegarle all'insieme e al contesto della normativa regionale vigente, trascurando norme ben più importanti contenute nella legge finanziaria che indubbiamente violano apertamente e incontestabilmente le norme costituzionali. E' per questo che ci chiediamo su che cosa è avvenuta la trattativa, qual è stato il terreno d'intesa e come mai si sia arrivati a questa conclusione. Manca, per citare un esempio tra tutti, qualsiasi rilievo da parte del Governo in ordine allo stanziamento di circa 90 miliardi contenuto nella legge finanziaria per rifinanziare tre enti regionali sapientemente e equilibratamente distribuiti tra i partiti della maggioranza per ciò che riguarda gli assetti di vertice. Manca qualunque rilievo in ordine a questo stanziamento, eppure non vi può essere nessun dubbio sul fatto che la norma che prevede questi stanziamenti violi la norma costituzionale.

Quindi il disegno di legge della Giunta recepisce queste osservazioni e propone al Consiglio regionale di modificare radicalmente la finanziaria, intervenendo in settori che sembravano non più in discussione. Mi riferisco ad alcune osservazioni formulate appunto dal ministro Maccanico con cui si mette in discussione la potestà della Regione sarda di intervenire nel campo del credito di esercizio. I colleghi sanno che la Regione sarda ha in questa materia una normativa ampissima e consolidata che tocca sostanzialmente tutti i settori; la Regione sarda interviene, non da qualche mese, ma da trent'anni o da quarant'anni, nel credito di esercizio a favore delle imprese agricole, artigianali, delle imprese operanti nei più diversi settori. Oggi il ministro Maccanico scopre che la Regione sarda non ha competenza ad intervenire in materia di credito di esercizio. Perché? Perché il credito di esercizio atterrebbe al funzionamento e alla gestione di imprese private e quindi in questi interventi del credito di esercizio a favore di queste

imprese non si ravviserebbe un pubblico interesse.

Ebbene, io credo che sia un'affermazione sorprendente e preoccupante che non può essere accolta tranquillamente. Ci preoccupa l'atteggiamento della Giunta, e ci preoccupa la sostanza dell'intesa che la Giunta ha raggiunto col ministro Maccanico che fa registrare da un lato osservazioni abnormi di questo genere e dall'altro il silenzio del Ministro su norme palesemente e gravemente contrastanti con la disciplina costituzionale che toccano interessi politici molto rilevanti di questa Giunta e di questa maggioranza nel momento in cui la Giunta col disegno di legge numero 452 propone al Consiglio di recepire passivamente queste osservazioni.

Per fortuna la Commissione e le forze politiche, anche della maggioranza, in sede di Commissione sono riuscite a compiere una valutazione più attenta, più approfondita, più responsabile del problema che ha permesso di verificare l'impraticabilità della proposta della Giunta e di decidere di sopprimere tutta una serie di norme che appunto la Giunta aveva inserito nel testo del disegno di legge numero 452. La Commissione finanze, per riprendere il discorso in termini più generali, ha compiuto in quest'occasione un lavoro abbastanza delicato, ritengo che lo dirà anche il Presidente della Commissione intervenendo a conclusione del dibattito in qualità di relatore di maggioranza, lo dirà in altri termini ma non potrà non dire le stesse cose. La Commissione ha svolto un lavoro molto delicato e approfondito per correggere sostanzialmente tutta una serie di norme che negli ultimi anni questa Giunta e questa maggioranza avevano inserito nel nostro ordinamento giuridico regionale, norme la cui impostazione antiautonomistica non può ugualmente essere messa in dubbio, norme che introdotte ora qua ora là più che attraverso iniziative organiche, attraverso norme occasionalmente inserite in testi di legge riguardanti le materie più varie, avevano sostanzialmente fatto saltare, paralizzato i meccanismi di una legge fondamentale per la vita, il funzionamento, il potenziamento delle attività degli enti locali della Sardegna qual è appunto la legge regionale numero 45. E' questa una legge la cui importanza va riscoperta e rivalutata, perché di fronte a tante chiacchiere sulle intenzioni di decentramento dal-

la Regione agli Enti Locali, ai Comuni, alle Province, a fronte di tante enunciazioni astratte che mai hanno seguito operativo, la legge regionale "45" già nel 1976 ad iniziativa degli uomini della Democrazia Cristiana, ed in particolare del compianto Paolo Dettori, introduceva nel nostro ordinamento una norma di grande rilievo nella direzione appunto del potenziamento degli Enti Locali e dell'effettivo decentramento delle funzioni amministrative che fino ad allora erano state, anche nel campo dei lavori pubblici, esercitate centralisticamente dalla Regione.

Nel corso di questi ultimi tempi, con norme varie inserite occasionalmente nei vari testi di legge, sostanzialmente i meccanismi di questa legge si sono paralizzati, sono entrati in crisi, non hanno più risposto alle esigenze operative degli Enti Locali. Gli Enti Locali, come i colleghi sanno, attraverso i loro sindaci anche recentemente hanno assunto coralmemente una forte posizione di protesta rivolta al Consiglio regionale perché rimediasse a questo stravolgimento. Sempre i sindaci, sentiti dalla Commissione finanze mentre esaminava e discuteva questi provvedimenti, hanno sollecitato il rifinanziamento della legge "29" del 1986 che aveva in qualche modo dato la possibilità agli Enti Locali di fronteggiare la difficile, gravissima situazione debitoria che su di loro si era accumulata soprattutto in riferimento alle spese di funzionamento.

Durante l'esame di questi provvedimenti sono emersi altri problemi relativi all'esigenza non procrastinabile di correggere le norme assolutamente paralizzanti, o comunque miranti astrattamente a degli obiettivi che poi non sono stati raggiunti, introdotte da questa maggioranza negli ultimi anni e negli ultimi mesi nel nostro ordinamento con riferimento, per esempio, alla legge recentissima sull'Agenzia per il lavoro e alla legge "28" del 1984 riguardante l'occupazione giovanile. Chi non ricorda, colleghi della Giunta, lo scontro durissimo che ha caratterizzato i rapporti tra le forze politiche, tra la maggioranza e le opposizioni, l'opposizione democristiana in particolare, in quest'Aula, nella Commissione finanze, nella Commissione programmazione, nel corso della prima metà di quest'anno, 1988, che si avvia alla conclusione? Chi non ricorda lo scontro che si

verificò in particolare per ciò che atteneva alla definizione delle procedure e dei tempi attraverso cui si sarebbero dovute assumere le iniziative a sollievo della disoccupazione per le quali il Consiglio regionale stanziava nell'ambito della legge finanziaria 1988 ben 1500 miliardi in tre anni? E chi non ricorda lo scontro in particolare tra i commissari della Democrazia Cristiana in Commissione bilancio e in Commissione programmazione e l'Assessore del lavoro, onorevole Cogodi, per ciò che attiene l'esigenza da noi affermata con forza che i programmi e le iniziative per combattere la disoccupazione dovessero nascere non verticisticamente dalla Giunta regionale ma attraverso un contributo dal basso, attraverso un contributo delle forze sociali presenti in Sardegna, delle Comunità locali, attraverso il contributo di tutti coloro che avessero avuto proposte da formulare? Questa concezione si contrapponeva a quella sostenuta dalla Giunta che sotto l'ombrello dell'urgenza, della necessità di interventi rapidi e immediati proponeva un'impostazione tutta centralistica di questi programmi a sollievo della disoccupazione. Si arrivò così ad un compromesso più formale che sostanziale, se vogliamo, quando nel testo della legge fu inserita la possibilità da noi richiesta per tutti i soggetti interessati, Comuni, Province, Comprensori, forze sociali, Enti Locali, di avanzare proposte che la Giunta avrebbe dovuto poi valutare in sede di formulazione del programma di intervento, limitando questa facoltà dei soggetti di fare proposte entro uno spazio temporale limitatissimo, irrisorio, inaccettabile quasi, di 15 giorni. La stessa legge poi, su proposta della Giunta, della maggioranza e dell'assessore Cogodi, limitava a 15 giorni questo termine, fissando nei successivi 30 giorni il tempo a disposizione della Giunta regionale per formulare e avanzare il programma degli interventi. La legge finanziaria 1988 è stata promulgata il 6 giugno di quest'anno. Oggi siamo ormai a metà dicembre, i 30 giorni assegnati alla Giunta regionale sono trascorsi e si sono moltiplicati per quattro o cinque volte, ma il programma di interventi della Giunta non l'ha visto nessuno, non l'ha visto la Giunta regionale, non l'ha visto il Consiglio regionale, non l'hanno visto le sue Commissioni, non l'hanno visto certamente le forze sociali e tanto meno coloro che attendono lavoro.

Ebbene, anche in relazione a questo problema così grave, così urgente, così cogente, con i tre provvedimenti in discussione si è sentita l'esigenza di apportare correttivi e aggiustamenti, andando persino a rivedere la legge riguardante l'Agenzia per il lavoro dove, su richiesta insistente della Giunta da noi contestata inutilmente per lungo tempo, si è finito per attribuire, in nome dell'esigenza del coordinamento complessivo dell'iniziativa, all'Agenzia del lavoro tutta una serie di competenze che erano previste da norme vigenti e operanti contenute in particolare nella legge regionale numero 28 del 1984. Con la legge sull'Agenzia del lavoro è stata così abolita tutta una serie di articoli della legge "28" che prevedeva gli interventi che, su iniziative dei Comuni si sarebbero dovuti sviluppare attraverso l'impiego dell'opera di cooperative giovanili. Si sono abolite le norme che prevedevano l'erogazione di contributi in conto occupazione in tutta una serie di settori economici, dall'industria all'artigianato, al commercio, ai servizi, nel presupposto, colleghi consiglieri, che l'onorevole Cogodi rispettasse i tempi previsti in legge. Questo non è avvenuto, siamo arrivati invece alla fine dell'anno e le norme della "28" con il 31 dicembre '88 perdono vigore, perdono efficacia, vengono abrogate e settori fondamentali per la loro rilevanza economica e iniziative essenziali per la sopravvivenza e la prosecuzione di attività di lavoro già avviate in alcuni casi attraverso cooperative giovanili, vengono rimesse in discussione, rischiano di essere paralizzate. E quindi anche quasi è dovuta introdurre una norma che per la verità ha una formulazione abbastanza improvvisata, come tutte le cose affrontate in maniera occasionale e intempestiva e che andrebbe probabilmente valutata e considerata con più attenzione per rimuovere le conseguenze negative dell'inefficienza della Giunta che possono ricadere su settori fondamentali della vita della comunità sarda.

Sempre nell'ambito della definizione di questi provvedimenti, si pongono altre esigenze relative alla modifica e all'aggiustamento della legge numero 24 del 1987 enfaticamente intitolata: Norme per l'accelerazione delle procedure in materia di opere pubbliche. Ebbene questa legge, in conseguenza della mancata applicazione da parte della Giunta, ha portato alla paralisi, non all'accele-

razione, delle procedure in materia di opere pubbliche e oggi siamo di fronte ad una situazione assolutamente grave, denunciata anch'essa con forza da tutte le Amministrazioni comunali, di qualunque orientamento politico esse siano, che chiedono norme che modifichino le procedure messe in atto formalmente e giuridicamente, ma poi non attuate dalla Giunta regionale. Anche in questo settore bisognerà correre ai ripari per correggere, aggiustare, per salvare quello che è salvabile a fronte di questa inerzia e di questa incapacità gestionale che in forme sempre più gravi, sempre più allarmanti emerge da questa gestione amministrativa. Questa incapacità di gestire l'ordinaria vita amministrativa, oltre che di progettare il cambiamento e l'avanzamento dell'organizzazione della vita sociale in Sardegna, preoccupa maggiormente, nel momento in cui la Regione sarda dispone di mezzi finanziari di grandissima entità, se è vero che il bilancio regionale tocca ormai i 5.000 miliardi e se è vero che, a riprova di questa incapacità gestionale, la montagna ormai enorme dei residui passivi, tocca anch'essa i 5.000 miliardi. L'ammontare dei residui passivi eguaglia ormai il bilancio annuale della Regione! Siamo ad un limite probabilmente non realizzato in nessuna altra istituzione che dice con chiarezza inequivocabile dell'incapacità gestionale di questa maggioranza e di questa Giunta.

Il manifestarsi di una solidarietà nazionale concreta, operante, porta i trasferimenti dallo Stato alla Regione a lievitare in maniera tale da portare il bilancio regionale dai circa 2.000 miliardi del 1983 ai circa 5.000 miliardi attuali, sia pure scontando la svalutazione della moneta. Si tratta evidentemente di un salto in avanti, di una amplificazione dell'intervento di trasferimento statale verso la Regione, di una concreta manifestazione di solidarietà che non ha precedenti probabilmente nella storia dell'autonomia e che purtroppo la Regione sarda non sa utilizzare, non sa far fruttare, non sa gestire in maniera positiva per dare risposte adeguate ai problemi della Sardegna. E allora francamente colpiscono i discorsi che anche ieri in quest'aula, in occasione dell'inaugurazione di questa sede, abbiamo sentito echeggiare – soprattutto nelle parole del Presidente della Giunta – e che danno una rappresentazione della Sardegna che

non corrisponde alla realtà storica che in questi anni la Sardegna ha vissuto, una rappresentazione artificiosa, falsa e propagandistica della nostra realtà economica e sociale. Non posso non sottolineare la gravità delle affermazioni contenute nel discorso ufficiale del Presidente della Regione che attacca e mette in dubbio persino l'imparzialità del massimo organo di garanzia costituzionale quando per distogliere l'attenzione dai risultati non conseguiti con la sua azione di governo, cerca di alzare il tiro e i toni, orientando la sua critica proprio verso la Corte costituzionale che non potrebbe, a suo giudizio, darci sufficiente garanzia in quanto organo nominato da una sola delle parti costituzionali in causa. Siamo di fronte a giudizi, ad atteggiamenti che hanno un rilievo politico di grande dimensione e sui quali gli stessi partiti della maggioranza, colleghi consiglieri, dovrebbero fare una riflessione attenta e assumere conseguenti atteggiamenti, perché credo veramente che non sia accettabile per nessuno che la demagogia e la falsificazione dei dati siano portate fino a queste conseguenze.

Diverso è stato il discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio regionale, anche se avremmo gradito un più puntuale richiamo dei termini complessivi che hanno caratterizzato la storia della Sardegna in questi ultimi 40 anni. E' una storia non complessivamente negativa, non è una storia fallimentare, è una storia che ha certamente luci ed ombre ma che segna anche un grande processo di avanzamento della comunità sarda, un'evoluzione positiva di dimensioni tali che non ha riscontro in nessun'altra Regione d'Italia. Avremmo gradito quindi che la complessa realtà che emerge dall'esame della storia della Sardegna degli ultimi decenni fosse evidenziata con maggiore nettezza anche nelle parole del Presidente del Consiglio. Abbiamo però apprezzato che egli abbia sottolineato che non si può scaricare la responsabilità – come si è tentato di fare con il discorso del Presidente della Giunta – solo sul Governo centrale per nascondere responsabilità della Regione, e soprattutto per nascondere, colleghi consiglieri, le responsabilità gestionali di questo ultimo quinquennio. La verità è che la Regione da 5 anni è ferma, e il processo di avanzamento che ho ricordato e che ha caratterizzato gli ultimi 35 anni

si è fermato. Da 5 anni non si riesce ad utilizzare i fondi disponibili. Non si è iniziato a dare in qualche modo risposte non dico appaganti ma almeno significative al drammatico problema della disoccupazione giovanile, nonostante vi siano fondi abbondanti stanziati dalle leggi vigenti. Siamo di fronte a una responsabilità gravissima che non può essere resa meno evidente ricercando altre responsabilità.

Colleghi del Consiglio, noi ci avviaamo ormai alla conclusione di questa legislatura e nelle prossime settimane dovremo anche esaminare l'ultimo atto fondamentale nella vita di questa Assemblea che è rappresentato dal bilancio 1989. Attendiamo che la Giunta consenta al Consiglio di esaminare il bilancio per l'89, posto che i termini fissati dalla legge vigente sono abbondantemente scaduti da alcuni mesi e che l'adempimento posto dalla legge a carico della Giunta non può essere certamente considerato soddisfatto con la presentazione di alcuni di questi atti non accompagnati dagli allegati e dai documenti che consentono una valutazione complessiva, approfondita e completa – come è nostro diritto – delle proposte contabili che la Giunta formula. Io non voglio affrontare questo discorso in questo momento ma speriamo che la Giunta quanto prima completi la presentazione al Consiglio di tutti gli atti necessari in modo da consentire di affrontare tempestivamente l'esame del bilancio perché poi non si gridi al disastro quando i tempi saranno avanzati e non si tenti di ribaltare le responsabilità sul Consiglio, colpevole di non esaminare il bilancio o di esitarlo nel giro di poche ore quando la Giunta è in ritardo di mesi. Speriamo che questa documentazione arrivi in tempi rapidi e che il Consiglio possa, attraverso la Commissione finanze, mettersi al lavoro e procedere con i necessari approfondimenti, con la necessaria serenità e con tutta la documentazione necessaria a disposizione per valutare le proposte che la Giunta formula per il 1989. E' un anno questo estremamente delicato in cui bisognerà vigilare con più forza e determinazione di quanto non sia necessario in condizioni ordinarie per evitare che prevalgano nell'impostazione del bilancio e nella destinazione dei fondi regionali esigenze che non sono quelle del popolo sardo ma che potrebbero essere invece quelle, più pressanti,

sotto un certo profilo, di influenzare in qualche modo il risultato elettorale della competizione che si svolgerà nei mesi successivi. E' un momento quindi di estrema delicatezza che noi vogliamo affrontare con tutta la documentazione necessaria a disposizione e con il massimo senso di responsabilità sperando che anche tutte le altre forze politiche facciano altrettanto e non ci propongano dopo mesi di ritardo un esame frettoloso, approssimativo, per un licenziamento in blocco, magari a scatola chiusa, delle proposte della Giunta.

Concludo con un'ultima considerazione per ciò che attiene l'attività in cui siamo impegnati in questo scorcio di legislatura. La Giunta e la maggioranza stanno esercitando una forte pressione per cercare in qualche modo di dare la sensazione di avere recuperato il tempo perduto nel corso di 4 lunghi anni di inattività. Da alcuni mesi assistiamo a pressioni e sollecitazioni sostanzialmente ricattatorie nei confronti dell'opposizione affinché si approvino non solo il bilancio – ancora non si è posto il problema ma si porrà – ma una serie di leggi che la Giunta e la maggioranza non hanno mandato avanti nel corso di tutti questi anni. In questo scorcio di legislatura, in questi ultimi mesi, è in atto una forte pressione nei nostri confronti, sostanzialmente ricattatoria, lo ripeto, nel senso che si tenta di ribaltare le responsabilità sulla minoranza e sull'opposizione se questi provvedimenti non venissero approvati in tempi rapidissimi, sorvolando talvolta sui problemi di contenuto e puntando ad approvare i provvedimenti, qualunque ne sia il contenuto, persino attraverso lacerazioni profonde tra gli stessi partiti della maggioranza – l'ultimo esempio, sotto gli occhi di tutti, è la legge urbanistica – per poter dire sostanzialmente alla scadenza di questa legislatura: abbiamo approvato una serie di leggi che la Regione attendeva da 40 anni. Se il Consiglio regionale riuscirà ad approvare leggi da tempo attese con scelte qualificanti e positive non saremo certo noi a contrastare queste scelte o a dolercene. Ma se l'imperativo sarà, come sembra essere, di approvare comunque queste leggi a prescindere dai loro contenuti, spesso assolutamente inaccettabili o assolutamente negativi, francamente questo non potrà non essere denunciato con la massima fermezza. Va però ancora sottolineato in conclusione, al di là di questi tenta-

tivi strumentali e di queste preoccupazioni contingenti che del resto sono perfettamente spiegabili e comprensibili nel momento in cui si avvicina a passi veloci la scadenza di questa legislatura, che la vita istituzionale continua e continua la vita sociale con tutti i suoi problemi e non è pensabile che già da oggi, a sei mesi dalle elezioni, sostanzialmente l'attenzione della maggioranza e della Giunta regionale si rivolga ad altri problemi che non siano quelli della comunità sarda che attende risposte non elettoralistiche ma sostanziali, adeguate ai problemi che si vivono quotidianamente. Del resto l'attività di questo scorcio di legislatura si proietta inevitabilmente sulla legislatura che verrà e sono all'ordine del giorno della discussione e del confronto politico, come i colleghi sanno, problemi di grande rilievo che vanno dalle proposte che la maggioranza e la Giunta non sono riuscite a portare in termini unitari per il rifinanziamento della nuova legge sul Piano di rinascita, fino al discorso più complesso e più rilevante che attiene alla revisione o alla riformulazione o ricontrattazione dello Statuto di autonomia.

Ebbene, su temi di questa rilevanza è evidente – e va detto con estrema chiarezza – che neppure in una fase preelettorale potranno essere consentite alla maggioranza e alla Giunta scelte fuorvianti o iniziative che rischiano di ripercuotersi negativamente sul futuro. Io credo quindi che se tutti sapremo trovare, certamente anche noi dell'opposizione, e la maggioranza per prima, il senso di misura e di responsabilità che occorre in questa situazione, si riuscirà se non a rimediare ai danni prodotti in questi cinque anni di inerzia e di paralisi, almeno ad evitare che danni ulteriori e ben più gravi si compiano in questi ultimi mesi, pregiudicando gravemente persino il futuro e l'attività della prossima legislatura regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi scuso innanzitutto perché la voce non è sufficientemente chiara e quindi vi chiederò per qualche minuto soltanto una maggiore attenzione di quella che avreste potuto porre se avessi potuto parlare in maniera normale.

Prendo la parola per fare qualche riflessione sui tre provvedimenti all'esame del Consiglio che riguardano l'assestamento di bilancio e quasi per continuare il discorso da me pronunciato in occasione dell'approvazione della finanziaria e del bilancio 1988. Dico subito che considero questa iniziativa, questo assestamento, un atto riparatorio alle decisioni assunte dalla maggioranza in occasione dell'approvazione della finanziaria e del bilancio contro ogni utile iniziativa da parte dell'opposizione, e in particolare della Democrazia Cristiana, che chiedeva una diversa impostazione dei documenti che il Consiglio stava esaminando.

La manovra finanziaria arriva comunque, e questo noi lo denunciavamo qui e lo denunceremo fuori, con notevole ritardo. Arriva quando mancano pochi giorni alla fine dell'anno finanziario per la programmazione della spendita delle risorse finanziarie. Analizziamo i settori avverso i quali la maggioranza ha previsto di indirizzare questa spendita: nel settore dei lavori pubblici, per esempio, andiamo ad impinguare capitoli per i quali sarà ancora l'Assessore a doverne decidere la ripartizione. In occasione dell'approvazione del bilancio avevamo chiesto maggiori stanziamenti a favore della legge numero 45 che prevede criteri oggettivi ben precisi e quindi una più equa ripartizione dei fondi. Avevamo chiesto insistentemente una particolare attenzione a favore dei Comuni per le esigenze relative al loro funzionamento. Noi sappiamo che la situazione dei Comuni è delicata, la situazione dei Comuni è preoccupante, la situazione dei Comuni è drammatica. Ci fu risposto che la Giunta aveva fatto il massimo sforzo possibile. Oggi la Giunta, dopo i fatti di Villamar e Macomer, dopo l'invasione dei sindaci avvenuta recentemente qui in Consiglio regionale, ha posto finalmente attenzione a questo problema. Però lo ha fatto nella maniera più sbagliata, riesumando la legge numero 29, del 1986, che distribuisce ai Comuni risorse finanziarie ma in maniera ingiusta, non secondo criteri di equità, premiando chi ha speso di più, chi si è indebitato di più. Noi non chiediamo di queste iniziative, noi non chiediamo che venga premiato chi si è comportato in maniera poco corretta nella gestione della propria amministrazione comunale. Noi chiediamo che ai Comuni vengano ripartite sostanziose risorse finanziarie

per le spese di funzionamento, tenendo conto delle esigenze di tutti i Comuni, in base a criteri di perequazione che non possono non essere tenuti presenti in iniziative di questo genere.

La Giunta regionale, dopo la clamorosa bocciatura in Aula della legge sullo sport, per grande e grave responsabilità della maggioranza, propone nella manovra finanziaria di assestamento – forse preoccupata dei giudizi veramente severi che il mondo dello sport le ha indirizzato – anche qualche spicciolo per questo settore. Ma non è così certamente che si sana la ferita aperta nel mondo dello sport al quale noi guardiamo con grande attenzione e al quale il Consiglio regionale deve dare risposte concrete in tempi brevi, risposte che soddisfino compiutamente le esigenze del settore. Noi pensiamo che i quattro miliardi circa che questa manovra finanziaria mette a disposizione del mondo dello sport siano veramente scarsi se si tiene conto che le esigenze a suo tempo individuate ammontavano a circa 29 miliardi all'anno per un programma triennale che quindi avrebbe comportato una spesa in tre anni di circa 80 miliardi.

Era stato assunto l'impegno con i sindaci convenuti qui in Consiglio e che erano stati sentiti dalla Commissione bilancio di rivedere immediatamente la legge regionale "45" ma a tutt'oggi la Giunta, la maggioranza, nulla hanno fatto perché questa iniziativa venga concretamente portata avanti. E' urgente che venga ripristinato il testo originario delle legge regionale "45", così come il legislatore l'ha approvato nel 1978, e che i Comuni vengano messi nella condizione non solo di avere maggiori risorse finanziarie ma possano avere anche la possibilità di programmare la spesa di queste risorse in unica soluzione o di ripartirla così come riterranno più opportuno. E' anche necessario che ai Comuni vengano accreditate le somme immediatamente e non così come previsto nelle modifiche recenti che hanno praticamente snaturato completamente la legge regionale.

Colleghi consiglieri, concludo questo mio breve intervento chiedendo alla Giunta regionale di attivarsi maggiormente perché siamo alla fine dell'anno finanziario. Molti programmi di spesa che devono essere esaminati dalle Commissioni consiliari competenti non sono ancora pervenuti e, così come diceva il collega Loretto, noi pensia-

mo che, come è già avvenuto negli anni precedenti, ci troveremo nella condizione non solo di non esprimere un giudizio sereno e compiuto ma addirittura di non poter esaminare i provvedimenti perché come sempre ci verranno presentati all'ultimo momento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi pare che gli oratori che mi hanno preceduto non abbiano tenuto ben presenti i limiti intrinseci dei provvedimenti in esame. Si tratta di provvedimenti che hanno per oggetto una manovra finanziaria tutto sommato relativamente esigua. Eppure a me pare che variazione del bilancio e assestamento del bilancio costituiscano nel complesso una manovra seria – tenendo conto appunto dei limiti intrinseci ai quali accennavo – che parte da esigenze reali che si sono manifestate nel corso dell'esercizio. Del resto già si prevedeva che la Giunta, a conclusione di questo esercizio, tentasse realisticamente di adeguare alle situazioni concrete la legge finanziaria e il bilancio. Abbiamo l'esigenza di far funzionare fino al 31 dicembre la macchina regionale. Abbiamo la necessità di assicurare i fondi per il suo funzionamento: le spese per il telefono, le spese di facchinaggio non dovrebbero costituire uno scandalo se a questo fine sono correttamente orientate. E' forse questo realismo che disturba il collega Loretto ed il collega Atzeni? Io credo che la Giunta bene abbia fatto a dotarsi dei necessari strumenti finanziari per affrontare anche il funzionamento della macchina regionale.

Vorrei fare anche degli esempi specifici in riferimento ad alcuni settori che nel corso dell'anno hanno manifestato nuove esigenze e nuovi problemi: lo stanziamento per il credito alberghiero e l'industria turistica. Il settore ha manifestato quest'anno, al di là dei dati di facciata dei bilanci stagionali, qualche sintomo di difficoltà che deriva da un'eccessiva rigidità dell'offerta ancora profondamente legata al turismo marino-balneare, dall'eccessiva brevità della stagione e dall'insufficiente utilizzazione di tutte le risorse disponibili nell'Isola. Ma l'aspetto che io intendo sottolineare è

un altro ed ha maggiore specificità: si è verificato in questi anni un incremento del turismo organizzato (il turista isolato non esiste pressoché più), i turisti che vengono in Sardegna, come quelli che dalla Sardegna vanno verso altre destinazioni, passano necessariamente attraverso le agenzie di viaggio. Il turismo organizzato costituisce il fenomeno nuovo del settore al quale è necessario guardare con estrema attenzione e di fronte al quale è necessario adeguare gli strumenti. Di fronte a questa nuova situazione c'è da ricordare che il 50 per cento degli esercizi alberghieri presenti nell'Isola hanno meno di 60 posti letto e sono conseguentemente tagliati fuori dal mercato del turismo organizzato. Sono esercizi di costruzione non recente, di dimensione inadeguata, di concezione tecnica superata, sono aziende con capitali assolutamente insufficienti che offrono al turista una mediocre qualità dei servizi. I dieci miliardi stanziati per questo settore sono destinati a fornire a queste aziende gli strumenti finanziari perché si adeguino a questa nuova realtà del mercato. Certamente tenendo conto delle esigenze e dei bisogni del settore 10 miliardi sono poca cosa, però intendono costituire un segnale serio di mutamento della politica regionale nei confronti del turismo.

Vi è un altro esempio che mi preme fare e sono i 7 miliardi destinati al reperimento e alle attrezzature di aree per aziende artigiane e per le unità produttive di piccole e medie aziende. L'artigianato continua ad essere in Sardegna un settore vitale anche nel quadro di difficoltà complessiva dell'economia sarda. I Comuni, di fronte alla necessità di aree adeguatamente e modernamente attrezzate per l'insediamento di queste aziende, non hanno possibilità reali di dare risposte utili in tempi ragionevoli a questa domanda. Sosteneva il collega Atzeni poc'anzi che i Comuni hanno bisogno di fondi per le spese di funzionamento. Io dico che i Comuni della Sardegna devono avere le risorse per il loro funzionamento dallo Stato così come avviene per tutti gli altri Comuni della Nazione italiana e che nessuna risorsa della Regione, per quanto possibile, deve essere destinata al finanziamento delle spese ordinarie dei nostri Comuni.

LORETTU (D.C.). Lo Stato non ci obbliga

a fare Comuni di 500 abitanti.

PORCU (P.C.I.). Lo Stato non ci obbliga a fare Comuni di 500 abitanti, ma il collega Loretto sa bene che i Comuni di 500 abitanti sono frutto prevalentemente della storia politica passata di questa Regione, quando altre maggioranze davano risposte di carattere clientelare ai bisogni dei Comuni e delle popolazioni.

LORETTU (D.C.). Sono passati all'unanimità.

PORCU (P.C.I.). Sì, però bisogna anche vedere l'origine di quelle proposte. Io sostengo che le spese di funzionamento dei Comuni debbono essere garantite in primo luogo dallo Stato e che le risorse della Regione debbono avere come obiettivo primario gli investimenti produttivi. Del resto non è nuova la politica del Governo in questo settore, che attribuisce ai Comuni nuovi compiti e nuove competenze senza le necessarie risorse finanziarie per metterli in condizioni di dare risposte serie ai bisogni degli amministratori. L'assessore Satta (che non vedo in questo momento) potrebbe fornirvi, colleghi della Democrazia Cristiana, dati precisi sugli investimenti di quell'Assessorato per il reperimento e le attrezzature di aree di insediamenti produttivi. Io ricordo soltanto ai colleghi della Democrazia Cristiana, al collega Loretto e al collega Moretti in modo particolare, che, anche grazie al loro contributo, nel bilancio del 1988 erano stati previsti stanziamenti adeguati in questo settore, stanziamenti utilizzati per intero. Da qui l'esigenza di allocare in questa direzione nuove risorse.

Vi è infine, e concludo, un ulteriore intervento per opere di depurazione. Vi è in questi anni, non solo nella società civile ma anche nella classe dirigente della nostra Isola, la crescita di una nuova coscienza, di una nuova cultura sulla necessità di tutela dell'ambiente. Si ha spesso l'impressione che i nemici più accaniti dell'ambiente siano i Comuni non dotati di impianti di depurazione adeguati, non dotati di adeguati strumenti di difesa e di recupero dell'integrità del nostro ambiente. Ma con quali mezzi i Comuni della Sardegna dovrebbero provvedere a queste opere? E' anche per

dare risposta a questa nuova coscienza e a queste nuove esigenze che, con la manovra di assestamento di bilancio, si destinano nuove risorse per un piano di risanamento e di tutela dell'ambiente. Sono questi alcuni esempi che intendevo fare. Certo è una risposta parziale, ma d'altra parte le dimensioni dell'assestamento queste erano e queste rimangono. Erano modeste le cifre, la manovra che era possibile fare è stata compiuta. Ma io ritengo che, pure nella modestia di questa manovra, si tratti di una risposta seria, si tratti di un modo organico di spendere le risorse che erano disponibili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Moretti. Ne ha facoltà.

MORETTI (D.C.). Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, vorrei fare una brevissima richiesta pregiudiziale: il Presidente del Consiglio dovrebbe invitare l'onorevole Barranu a prendere posto nella bolgia dei consiglieri fraudolenti perché avrei qualche cosa da dirgli.

ATZORI VILLIO (P.C.I.) Che linguaggio volgare!

MORETTI (D.C.). E' un linguaggio volgare perché "In chiesa con i santi, in taverna con i ghiottoni", onorevole Atzori Villio.

Proprio per il grande rispetto che ho per il Consiglio regionale penso che, episodi come quelli che voglio si chiariscano, non debbano assolutamente verificarsi. Dirò di che cosa si tratta per tranquillizzarvi e per tenere desta la vostra attenzione.

SATTA (P.C.I.), Assessore dell'industria. Quindi devi fare un po' di scena. Sei veramente encomiabile!

MORETTI (D.C.). L'assessore Barranu in questo Consiglio diverso tempo fa parlò degli argomenti oggi in discussione, esattamente del disegno di legge "452", in termini abbastanza gravi, nella disattenzione generale. Ecco perché a questo punto mi permetto di usare toni forti e parole adeguate a quella che è la realtà e niente altro.

L'episodio a cui mi riferisco riguarda il bilancio di questo anno. Negli interventi di ieri questo episodio è stato trascurato per celebrare un duetto straordinario sui ricordi della nostra Autonomia. Probabilmente questo non riguarda la storia della Sardegna ma la storia della civiltà occidentale. Il quadro non è nuovo, non stiamo ripetendo proprio niente. Personaggi storici e poeti italiani hanno rappresentato questi fatti. Il riferimento ai consiglieri fraudolenti non deve offendere nessuno perché di consiglieri fraudolenti si tratta. Ora parliamo del peccato, poi parleremo della pena. Non voglio tediare molto e mi limiterò all'essenziale. Al Papa che chiedeva consiglio su come battere gli avversari politici, Guido da Montefeltro rispondeva: "Lunga promessa coll'attendere corto ti faranno trionfar nell'alto seggio". L'assessore Barranu, senza manti o amanti papali, ma semplicemente portato da quelli che può avere questa Giunta a Roma, è andato conformandosi a questo suggerimento: questa è la premessa da cui ha avuto origine il disegno di legge numero 452. Lo stesso Governo si è fatto, volontariamente o inconsciamente, irretire. Così avviene che, per la prima volta, noi approviamo a fine anno senza nessun effetto pratico tutti questi provvedimenti perché le spese previste avrebbero già dovuto essere effettuate. L'inefficienza di questa Giunta che prometteva di cambiare radicalmente le cose e di accelerare la spesa ne ha invece prodotto il blocco.

Che cosa è avvenuto? Il Governo ha accettato di non bloccare la pubblicazione del bilancio purché fossero rispettati i suoi rilievi. Avremmo dovuto discutere di questi allora, alcuni mesi fa, quando ci sarebbe stata la possibilità di esaminare seriamente queste cose e non ora, a tempo perso, nel disinteresse generale verso un problema fondamentale qual è il bilancio della Regione. Il livello della discussione sarebbe stato certamente diverso. Sto facendo nome e cognome di chi questa trattativa ha fatto, di chi si è assunto questa responsabilità, di chi ha dato ai consiglieri i consigli fraudolenti e di chi si appresta probabilmente a darne anche per l'anno venturo. E' un circolo chiuso! Siamo regolarmente fuori tempo massimo perché il termine del 30 di settembre stabilito nella legge numero 11 solo per miracolo qualche volta la Giunta l'ha rispettato presentando il bilancio in

tempo utile, ma poi si scopre che non completo, quindi solo a fine dicembre se ne inizia l'esame e a gennaio cominciano a pervenire i vari emendamenti. Nonostante questo è sempre colpa della Commissione, e della Democrazia Cristiana in particolare, se questi bilanci non si approvano e non si spende nulla fino alla fine dell'anno, come è consuetudine. Si possono fare anche discorsi come quelli di ieri o come quelli che si fanno all'inizio della legislatura e in occasione delle dichiarazioni programmatiche ma le verifiche fondamentali sono queste.

Questo intendevo dire a proposito del "452", quando parlavo del consiglio fraudolento di promettere molto e non mantenere nulla...

PALMAS (P.C.I.). Onorevole Moretti, ci dica le pene. Vogliamo il contrappasso.

MORETTI (D.C.). All'interno dalla Giunta, i vari Assessori cercano di strappare fette sempre più consistenti del bilancio, ma alla fine dovranno rispondere degli impegni presi. Il fatto grave è il perpetuarsi di questo sistema, di una Giunta che presenta i bilanci e che poi a fine anno li svuota. Non c'è altro da dire se non che provvedimenti importantissimi, reclamizzati dentro e fuori da quest'Aula come i provvedimenti a favore degli Enti Locali o quelli relativi agli interventi sociali e alle politiche attive del lavoro (sto parlando di parecchi miliardi) alla fine danno - come giustamente dicevano gli onorevoli Villio Atzori e Porcu che si sforzano di difenderli - risultati che purtroppo difendibili non sono perché l'inefficienza è manifesta. Tutti questi discorsi non sono occasionali perché si ripetono tutti gli anni. L'Assessore degli enti locali l'anno scorso era venuto in Commissione a dire candidamente, come avete fatto voi oggi, che è bello fare i programmi all'inizio dell'anno; però poi alla fine, siccome i soldi non si spendono, bisogna spostare i finanziamenti nei capitoli in cui è più facile la spendita. Quindi gli Assessori più capaci e più furbi alla fine dell'anno avranno questa possibilità! Non è vero, onorevole Porcu, che queste siano spese che cambiano il modo di gestire l'economia in Sardegna, basta dare uno sguardo meno superficiale a questo provvedimento che è certamente molto limitato. Ci sono

settori, come quello dello sport - per cui sono previste cifre abbastanza consistenti - che ci hanno tenuti impegnati per parecchio tempo in quest'aula a discutere della possibilità di cambiare sistema e modo di spendere il pubblico danaro per facilitare l'attività sportiva, col risultato che tutti conoscete. Bene, questi 4 miliardi residui sono stati inseriti nella legge più clientelare possibile, la numero 17 sullo sport, che consente ancora all'Assessore di distribuire a suo piacimento i soldi alle società che ne facciano richiesta. Per quanto riguarda i convegni, sembra non bastino più i 600 milioni stanziati nel bilancio, occorre certamente aumentarli, e fra poco voterete per il raddoppio di questa cifra, se sarà sufficiente. Avremo occasione, quando discuteremo il bilancio, di ripetere le stesse cose che abbiamo detto per quattro anni e di fare un'analisi seria su quanto serva prendere impegni in quest'Aula se poi non vengono mantenuti.

Onorevoli colleghi, voglio solo sottolineare che non è il realismo che disturba. Noi vogliamo essere realisti! Vogliamo proposte serie che vengano mantenute, vogliamo che le somme stanziare nei capitoli di bilancio vengano spese. Nessuno di noi ha voglia di perdere tempo appresso a idee che nel corso dell'anno non si realizzano e che voi stessi smentite, perché lo sport più diffuso di questo periodo è quello di andare alla caccia di cose che poi non si realizzano. L'onorevole Cogodi potrebbe dirci qualche cosa a proposito della famosa iniziativa degli anni scorsi - cinquanta miliardi dell'anno scorso e dell'anno precedente - che doveva creare diecimila posti di lavoro in Sardegna. Prima erano trentamila, poi diecimila, oggi non se ne parla più. Solo il Presidente della Giunta in tutte le occasioni viene a dirci che la disoccupazione in Sardegna è diminuita pur sapendo che in questi quattro anni gli iscritti alle liste dei disoccupati sono aumentati di 50 mila. Questi sono i dati che noi abbiamo.

Onorevoli colleghi, pregherei la Giunta e in particolare l'Assessore del bilancio di consentire al Consiglio di riflettere sul disegno di legge numero 452, per i motivi che ho detto e perché gli emendamenti presentati hanno necessità di un approfondimento ulteriore. Vi chiederei, onorevoli colleghi, di riflettere sul fatto che siamo ormai

a fine legislatura e del bilancio credo si sia speso pochissimo, almeno stando a quello che noi possiamo verificare. La Giunta e la maggioranza ci devono dire che cosa vogliono, anche se difficilmente ci orienteremo verso le proposte di questa Giunta perché siamo stufo di sentire una tesi al mattino distrutta al pomeriggio o alla sera.

Mi meraviglia che questo clima coinvolga anche dei consiglieri. Il collega Porcu si può tranquillizzare. Non mi sembra che l'amico Loretta abbia parlato contro l'assessore Satta per i PIP. C'è stato qualche nostro consigliere regionale che in quest'Aula l'ha definito l'Assessore dei PIP. Credo che abbia avuto tutto il nostro appoggio in Commissione; l'assessore Satta ha avuto ampia possibilità di sfruttare intelligentemente i fondi della "64" per cose che non ha inventato lui, che ha trovato e che ha certamente valorizzato con l'appoggio nostro e credo di tutto il Consiglio regionale. Quando ci sono stati degli interventi determinanti, credo che la Democrazia Cristiana in questi anni non abbia fatto altro che sostenerli. Diverso comportamento abbiamo assunto per interventi tipo quelli dell'assessore Cogodi sul lavoro, sull'articolo 92. Onorevoli colleghi, ma vogliamo parlare di queste cose e dire che avete fissato dei termini strettissimi per gli enti locali per cui ancora oggi si deve parlare di queste cose perché ci sono miliardi fermi? Il Presidente della Giunta ha parlato di "califfi"; ebbene, questi "califfi" evidentemente non si mettono d'accordo perché le richieste sono state presentate, i soldi ci sono ma la gente aspetta e i sindaci si lamentano perché i fondi non arrivano. Per la prima volta in Sardegna questa Giunta non si è vergognata di assegnare ai Comuni solo il 20 per cento dei fondi della "45" disponibili per quest'anno. Da quando la "45" è stata approvata, non si è mai verificato un episodio di questo genere. Nonostante i fondi disponibili, permangono situazioni gravissime come quella delle categorie meno protette su cui abbiamo presentato interrogazioni e mozioni, ma ad oggi la Giunta non è in grado nemmeno di dare il sussidio agli ammalati mentali. Ebbene di queste cose, onorevoli colleghi, non se ne parla! La Giunta se ne infischia altamente. Dobbiamo trovare gli strumenti per costringere la Giunta ad applicare quanto deciso dal Consiglio, l'Esecutivo non deve essere tale solo di nome.

Bisogna impegnare i singoli Assessori, quelli che magari vanno a girare per i paesi (e sono attivi in queste cose), a portare non soltanto parole ma i risultati di quello che si fa in questo Consiglio.

Termino, onorevoli colleghi, invitandovi a riflettere quando approvate queste cose, perché sono la conseguenza di tutto quello che è stato approvato nel bilancio del 1988. Siccome non bastavano 4.500 milioni, abbiamo sentito la necessità di prevederne altri 200. Di 4.700 milioni non abbiamo speso una lira e a fine anno ci mettiamo la coscienza a posto con uno storno di alcuni miliardi per dare risposte, ancora una volta, per la maggior parte clientelari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmas, relatore.

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei anche potuto rimettermi alla relazione scritta dove sono in larga misura contenute le osservazioni di replica a quanto sostenuto in quest'Aula da alcuni colleghi, anche perché veramente è al di fuori di qualunque venatura polemica. Mi sembra non siano venuti oggi in quest'Aula e sugli argomenti in discussione grandissimi elementi di dibattito, di scontro, di riflessione. Sono anzi d'accordo a questo proposito sulla ripetitività di questa nostra discussione messa in risalto poc'anzi dall'onorevole Moretti, anche se lui la riferiva solo alle argomentazioni usate dai colleghi di maggioranza. Credo che questa annotazione per essere condivisa debba essere estesa all'interno del Consiglio e anche alle argomentazioni che da parte dei colleghi democristiani sono state adoperate.

Francamente, a parte alcune male applicate e in qualche misura vagamente truculente reminiscenze dantesche dell'onorevole Moretti, non mi pare che molto di nuovo, molto di importante, molto di interessante sia venuto dal dibattito.

Io voglio limitarmi, anche per brevità, a riprendere soltanto alcune questioni, e voglio dire subito che noi giungiamo a questa nostra discussione con notevole ritardo perché discutiamo in sostanza la variazione del bilancio per l'esercizio 1988 quando già siamo in presenza del bilancio per il prossimo anno. Io non voglio, così come giusta-

mente ci richiamava a fare l'onorevole Loretto, perdere tempo su questioni di forma anche se non posso non rammentare a me stesso che nella sostanza la Commissione terza del Consiglio - il Consiglio regionale quindi - è già a conoscenza nella sostanza della proposta di manovra finanziaria che è stata predisposta dalla Giunta e sottoposta all'esame del Consiglio. Loretto, e io lo capisco, ha voluto stamattina mettere le mani avanti e richiamare la Giunta al rispetto anche formale della legge. E' giusto che questo venga fatto ma vi sono ancora i tempi e i modi per un esame attento, meditato e io dico anche tempestivo del documento finanziario previsionale per il 1989 al quale credo nessun Gruppo politico, e tanto meno la Democrazia Cristiana, voglia sottrarsi.

Voglio subito - per non contribuire anch'io al clima di ripetitività che si sta instaurando all'interno di questa discussione - dare atto di un dibattito all'interno della Commissione terza sul provvedimento finanziario 1988 che, al di là delle differenziazioni di rito che in Commissione vi sono state e si ripetono anche in quest'Aula, è stato sostanzialmente unitario, sostanzialmente volto a ricercare in positivo alcuni correttivi migliorativi dei documenti che ci erano stati assegnati, in un'attenta ricerca del consenso più ampio sulle formulazioni adottate in legge e in un'attenta ricerca di soddisfacimento di esigenze il più possibile comuni, il più possibile avvertite e sentite dalle nostre popolazioni - voglio dirlo anche qui senza alcuna piaggeria - senza contrapposizioni con l'Esecutivo che è stato pienamente sensibile e disponibile al complesso della manovra finanziaria, così come è stata modificata e corretta dalla terza Commissione. Allora credo che si tratti, anche se rapidamente, di venire al merito delle questioni perché, pur nell'unicità della discussione che noi oggi stiamo svolgendo non soltanto sul "452" ma anche sul "481" e "482", mi sembra sia utile distinguere gli argomenti di discussione perché rispondono a logiche diverse e perché nella sostanza costituiscono risposte a problematiche ed esigenze di carattere differente. Certo vi è la questione delle osservazioni fatte dal Governo che a suo tempo hanno lungamente impegnato e fatto discutere il nostro Consiglio, la nostra Commissione, ma anche qui mi sembra che si tratti di questione ormai vecchia,

in larga misura superata, che è stata già abbondantemente delibata e senza alcun livello di acquiescenza dalla stessa terza Commissione oltre che dall'intero Consiglio. Voglio anzi dire, riferendomi a quanto già a questo proposito sosteneva l'onorevole Loretto, che nella stessa relazione di maggioranza è detto, credo con abbastanza chiarezza, qual è stata la posizione della Commissione a questo proposito e, per non farla lunga, rileggo direttamente il passo: "La Commissione, facendo proprio l'intendimento della Giunta di non rinunciare ad un'autonoma valutazione delle osservazioni del Governo evitando, quindi, una semplice acquiescenza alle tesi e ai rilievi dello stesso Governo, ha ritenuto opportuno modificare ulteriormente il disegno di legge proposto adeguandolo alle reali esigenze della Regione". Credo che su questo ci sia stato quindi pieno assenso, larghissima intesa, positiva convergenza da parte di tutte quante le forze del Consiglio e mi sembra che veramente ciò che conta a questo proposito non siano più le polemiche che hanno ormai il sapore di retroguardia, il sapore di qualcosa *déjà-vu* tanto per intenderci. Ciò che conta è che col "452" si aggiusta il tiro e si corregge opportunamente la portata della legge finanziaria, superando anche limiti che sono stati riscontrati in sede di applicazione della legge e che abbisognavano appunto, da parte della Commissione e del Consiglio, dei correttivi più opportuni. Credo che l'esempio più calzante sia quello relativo alla legge "45", argomento anche questo lungamente richiamato nel dibattito e sul quale non mi soffermo, o ciò che è stato fatto con il "481" e con il rifinanziamento della legge "29" anch'essa lungamente, con insistenza e con forza, richiesta dal sistema delle autonomie locali. Quindi mi si consenta una rapidissima parentesi. In primo luogo non ho capito bene i richiami che a questo proposito faceva l'onorevole Atzeni poc'anzi, in secondo luogo voglio dire che questa non è una decisione della sola Giunta o della sola maggioranza, è una decisione alla quale siamo approdati unanimemente e unitariamente in Commissione e che addirittura non può essere - anche questo lo voglio dire senza alcun elemento di polemica - modificato da una lettera con intestazione ANCI senza alcuna firma e senza alcuna data, tanto per capirci, che mi è stata consegnata

a mano pochi minuti fa, dove si pretende di mettere insieme in maniera raffazzonata nuovi criteri di attribuzione dei fondi della "29". Come abbiamo a suo tempo unanimemente stabilito, mi sembra che non si possa dar vita a innovazioni di carattere legislativo senza la necessaria meditazione, senza la necessaria riflessione, senza che tutti quanti siamo sufficientemente convinti, se non altro, di quello che stiamo facendo.

MORETTI (D.C.). E' un foglietto o un disegno di legge?

PALMAS (P.C.I.), *relatore*. No, è proprio una lettera di osservazioni che ho ricevuto cinque minuti fa, dove si elencano i nuovi criteri possibili. Quando, onorevole Moretti, li abbiamo chiesti ai sindaci, in terza Commissione, ci hanno risposto: non ci sono criteri, rifinanziate la "29". Voglio dire che il complesso di queste operazioni - e mi avvio rapidamente alla conclusione - è stato portato avanti con la piena adesione dell'Assessore del bilancio, con piena sensibilità quindi alle proposte della Commissione da parte della Giunta, e per questo mi sembra francamente opportuno evitare di parlare di variazioni di spesa per quel che attiene per esempio ai comunicati stampa della Regione, per cui viene previsto un aumento di 300 milioni - che non credo sia una cifra che in quest'Aula possa far tremare le vene ai polsi a chicchessia - o, tanto per volgerla in burletta, per quel che riguarda l'aumento delle spese postali dove pure si porta un aumento di altri 200 milioni.

Il problema, onorevoli colleghi, evidentemente non è questo, siamo in presenza di una

variazione di bilancio limitata tutto considerato, ma allo stesso tempo opportuna; siamo in presenza di un adeguamento della legge finanziaria anch'esso estremamente utile e non lesivo delle nostre autonome valutazioni. Credo che ora l'obiettivo vero che ci sta di fronte è quello di cominciare a guardare con concretezza alla nuova finanziaria dove credo noi possiamo riprendere e anche approfondire un filone di discussione, utile, importante, io voglio dire persino urgente, che non rappresenti una frattura rispetto alle cose che oggi stiamo dibattendo ma ne sia la naturale logica prosecuzione. A questo appuntamento io mi auguro si possa andare con lo stesso spirito costruttivo, con lo stesso atteggiamento positivo che ha contraddistinto il lavoro di esame dei provvedimenti assegnati alla Commissione e ora all'esame dell'Aula ed è per questo motivo, signor Presidente, onorevoli colleghi che mi permetto di raccomandare al Consiglio una rapida approvazione dei provvedimenti finanziari che hanno trovato il consenso dell'intera terza Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Falchi - Aresti - Marracini - Murgia - Puligheddu sui terreni ed edifici di proprietà del demanio militare siti in Iglesias - Via Carloforte, Via Cappuccini, Piazza Buoizzi.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che, già dagli inizi del 1987, tramite impegni del Sottosegretario alla difesa, tutto sembrava concluso per il passaggio alla Regione dei terreni ed edifici di proprietà del demanio militare;

APPRESO che a tutt'oggi si è costituita una Commissione paritetica Regione-Ministero difesa, che ha individuato in tutta la Sardegna i terreni e gli immobili che verranno trasferiti alla Regione Sarda;

ACCERTATO che il Ministero della difesa non si è ancora attivato per trasferire alla Regione il patrimonio di Via Carloforte, Via Cappuccini e Piazza Buoizzi ad Iglesias;

PREOCCUPATI per l'incolumità personale degli inquilini che abitano nelle strutture in oggetto, in quanto gli edifici, essendo obsoleti, necessitano di un immediato intervento di manutenzione straordinaria,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica perché intraprendano tutte le iniziative possibili presso il Ministero della difesa affinché il passaggio di tutte le strutture individuate dalla Commissione paritetica, ed in particolare gli immobili di Iglesias per la loro precarietà e pericolo, vengano trasferiti alla Regione Sarda ed infine ai Comuni interessati. (439)

Interpellanza Mura - Mulas - Soro - Ladu Salvatore - Sechi sui collegamenti stradali con l'Ogliastra.

I sottoscritti,

PREMESSO che la realizzazione della strada di collegamento tra l'Ogliastra ed i capoluoghi di provincia rappresenta una necessità di impor-

tanza fondamentale peraltro più volte sottolineata e ribadita con forza nelle varie sedi nel corso di questi ultimi anni;

RIMARCATO che dette strade romperebbero finalmente quella secolare emarginazione che di fatto relega l'Ogliastra stessa ad una posizione di "Isola all'interno dell'Isola" e che condiziona pesantemente il suo sviluppo economico-sociale con le conseguenze negative che sono di palese evidenza per tutti;

RILEVATO che, ciononostante, la creazione di nuove vie di comunicazione fra l'Ogliastra ed il resto della Sardegna non può avvenire mediante la costruzione di strade che determinano un vasto ed irreparabile scempio e degrado ambientale;

SOTTOLINEATO che, in particolare, per il tronco Villanova-Lanusei il decreto dell'Assessore Cogodi del luglio 1985 ha autorizzato l'ANAS a realizzare un tracciato che, passando per Santa Barbara e per il versante Nord di Monte Idolo, comprometterebbe seriamente l'attuale assetto di quel territorio con danni ingenti per il patrimonio boschivo che costituisce un vero vanto per l'intera zona;

RICORDATO che la popolazione di Villagrande, sin dal settembre 1985, ha più volte manifestato con mobilitazione ed assemblee generali contro il citato decreto;

FATTO PRESENTE che purtroppo gli incontri finora tenutisi al riguardo con alcuni Assessori regionali sia a Villagrande che a Cagliari, hanno sortito soltanto umilianti promesse rimaste puntualmente tali;

TENUTO CONTO che spetta comunque alla Giunta regionale assumere la decisione finale sul percorso di Santa Barbara,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere:

1) quale urgente azione intendano mettere in atto per scongiurare la realizzazione del tronco Villanova-Lanusei;

2) quale intervento hanno in animo di intraprendere per dare immediata esecuzione al lotto Piraonni-Villanova sulla base del tracciato che prevede la fine dei lavori in zona Pauli e Costi-Pauli Maoro;

chiedono, altresì, di sapere se non ritengano

necessario respingere con fermezza qualsiasi compromesso per il collegamento del tronco Piraonni-Villanova alla Strada Statale, senza una preventiva approvazione di un tracciato che salvaguardi la zona industriale di "Su Biviu" ed escluda definitivamente il versante Nord di Monte Idolo. (440)

Interpellanza Mura - Mulas - Soro - Ladu Salvatore - Sechi sulla chiusura dello stabilimento DREHER di Macomer.

I sottoscritti,

APPRESO con vero disappunto che la direzione aziendale dello stabilimento DREHER di Macomer ha richiesto l'intervento della Magistratura contro i dipendenti in lotta ormai da un anno per la difesa del proprio posto di lavoro;

RIMARCATO che un tale assurdo comportamento della direzione aziendale non può che ulteriormente peggiorare la già grave situazione venutasi a determinare a seguito della decisione di chiudere la fabbrica;

ESPRESSA la propria più viva solidarietà con i lavoratori che combattono unitariamente una dura battaglia anche in nome delle popolazioni dell'intera zona essendo, infatti, la decisione della DREHER fortemente lesiva non solo degli interessi di Macomer, ma anche di tutto il Nuorese;

CONSIDERATO che l'atteggiamento provocatorio della direzione aziendale dimostra chiaramente la sua intenzione di andare avanti in una linea che mira unicamente a consolidare il regime di sostanziale monopolio sul mercato nazionale della birra, senza tenere nessun conto del fatto che lo stabilimento di Macomer costituisce un'irrinunciabile risorsa locale per la già gracile economia del territorio;

RIBADITO che una realtà occupazionale di circa 108 lavoratori fissi e 40 stagionali, più un indotto di buone proporzioni, va difesa con ogni energia e senza distinzioni di colorazioni politiche;

SOTTOLINEATO che nessuno può decretare la fine di un'industria in attivo che, grazie anche all'alta professionalità delle maestranze, ha registrato, negli ultimi anni, un incremento della produzione di oltre il quaranta per cento, e che ha beneficiato in larghissima misura di denaro pubbli-

co;

RILEVATO che nonostante l'ordine del giorno del Consiglio regionale della Sardegna approvato nello scorso mese di febbraio da tutte le forze politiche democratiche e autonomistiche presenti nell'Assemblea, la Giunta regionale non è finora riuscita nell'intento di trovare una soddisfacente soluzione alla drammatica vertenza,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative abbiano concretamente preso al riguardo e quale azione intendono porre in essere soprattutto alla luce degli ultimi gravi sviluppi della situazione.

Chiedono, altresì, di conoscere quali ostacoli si frappongono ad un potenziamento produttivo, anche mediante l'intervento del Governo, degli stabilimenti di Cagliari e Macomer (e non solo del primo) in virtù della possibile utilizzazione dei fondi della legge n. 64 del 1986 destinati all'ammmodernamento e all'espansione produttiva nell'ambito della valorizzazione delle risorse locali sarde. (441)

Interpellanza Ruggeri - Orrù - Serri - Ortu Velio - Moi - Pubusa - Sciolla sulla sospensione delle assunzioni e sulla mobilità del personale nella pubblica amministrazione prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 325 del 5 agosto 1988.

I sottoscritti,

PREMESSO che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 325 del 5 agosto 1988 prescrive che gli enti pubblici sospendano le assunzioni (salvo quelle previste per le categorie protette) in attesa che siano effettuate tutte le procedure di mobilità esterna;

RICORDATO che il problema delle carenze e dei vuoti di organico in tutto il sistema pubblico in Sardegna, con una particolare gravità negli enti locali territoriali pari a circa 17.000 unità mancanti, è stato più volte sollevato dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni degli enti locali, dalla Regione e la stessa Commissione lavoro del Senato, presieduta dal senatore Giugni, in occasione della recente indagine che ha definito "punitiva"

tale situazione;

SOTTOLINEATO che la Sardegna, rispetto alle restanti Regioni italiane e in parte anche verso alcune delle Regioni meridionali, ha un rapporto dipendenti-abitanti sfavorevole che incide negativamente nella erogazione quantitativa e qualitativa dei servizi pubblici a danno della collettività; **EVIDENZIATO** che il meccanismo individuato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 325 si configura come un blocco totale delle assunzioni, ancora più restrittivo delle disposizioni del blocco-deroga previste nelle precedenti finanziarie;

RICORDATO che la legge n. 56 del 1987 sulla riforma del collocamento, pur avendo introdotto sostanziali novità nelle procedure di reclutamento nel pubblico impiego con la chiamata dalle liste di collocamento per figure professionali sino al IV livello con una forte abbreviazione dei tempi di reclutamento e adeguamento delle piante organiche delle pubbliche amministrazioni, è anch'essa bloccata dal citato decreto nella sua applicazione,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale del lavoro per conoscere quali iniziative intendano assumere:

1) nei confronti del Governo nazionale per una sostanziale modifica del decreto in oggetto al fine di garantire alla Sardegna, con l'adeguamento degli organici, l'effettivo esercizio delle funzioni e competenze trasferite e delegate e assicurare così l'erogazione di quei servizi indispensabili per rispondere ai bisogni dei cittadini e per favorire lo sviluppo economico e sociale dell'Isola;

2) nei confronti del Ministero del lavoro affinché vengano eliminati i ritardi accumulati nella organizzazione, nel funzionamento e nell'adeguamento delle liste circoscrizionali del collocamento. (442)

Interpellanza Falchi - Puligheddu - Aresti - Marracini - Meloni - Ortu Italo - Murgia - Piretta - Planetta sul grave problema della pesca a seguito di ulteriori presenze di pescherecci esterni sulle coste sarde.

I sottoscritti,

CONSIDERATO che il problema della pesca in Sardegna sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti per i pescatori della nostra Isola;

ACCERTATO che nei mari delle coste sarde già da parecchio tempo stazionano permanentemente pescherecci del continente per la pesca del pescespada, crostacei, corallo, ecc.;

CONOSCIUTO che ulteriori imbarcazioni sono dirette in Sardegna per la pesca di molluschi con attrezzature che contribuiranno a distruggere in maniera definitiva l'ambiente marino delle nostre coste;

PREOCCUPATI per l'ulteriore danno economico, oltre che ambientale, che i nostri pescatori subiranno dopo quello già causato dal fermo biologico ultimo scorso,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente perché intraprendano, nell'immediato, qualsiasi iniziativa sia in sede regionale sia verso il Governo italiano per scongiurare un ulteriore danno al patrimonio ittico delle coste sarde e all'economia di tutti i pescatori della Sardegna. (443)

Interpellanza Cocco - Orrù - Sciolla - Dadea - Ortu Velio sul coinvolgimento della Regione, degli Enti locali, del sistema universitario sardo nel progetto "Eidonica" della Insartel, relativo alla realizzazione di una struttura per lo sviluppo della museografia.

I sottoscritti,

premesso che l'INSARTEL ha presentato un progetto per la realizzazione in Sardegna di una "struttura dedicata allo sviluppo di metodologie museologiche" col compito di "valorizzare e rendere fruibili dei beni culturali ora non disponibili per il pubblico, in particolare nel settore degli impianti industriali".

Nel progetto vengono individuate come prime aree d'intervento il Nuorese e l'Iglesiente. A Nuoro si dovrebbero recuperare le strutture architettoniche dell'ex mulino Guiso-Gallisai, ad Iglesias l'intervento dovrebbe riguardare alcuni edifici del complesso minerario della Monteponi. In entrambi i casi è prevista la realizzazione di strutture museografiche aperte al pubblico.

Tra i compiti principali della struttura proposta dall'INSARTEL dovrebbe esservi la fornitura di supporto tecnologico alle strutture museali operanti in Sardegna, nonché la formazione di personale per la progettazione e la gestione delle stesse strutture.

Per quanto attiene all'attività di formazione "l'obiettivo è quello - come si legge nel progetto - di formare diplomati qualificati nell'allestimento di musei e specializzare dei laureati fino al conseguimento di un titolo che potrebbe diventare un vero e proprio titolo di master". Con ciò ipotizzando di assolvere a funzioni proprie del sistema universitario e delle altre istituzioni pubbliche di formazione e ricerca.

Il finanziamento, richiesto sui fondi della legge 64 del 1986, è previsto in miliardi 56, 826, di cui 7 destinati all'acquisizione degli immobili.

Considerato che i beni risultanti dall'attività industriale sviluppatasi in passato in Sardegna, segnatamente nel settore minerario, incorporano rilevanti testimonianze della sua cultura materiale, tali da costituire un rilevante patrimonio demontropologico che fa corpo con la sua stessa identità storica.

Ne consegue che i segni che residuano dagli antichi insediamenti minerari sono da considerare beni del demanio culturale che ha nei Comuni, nelle Comunità montane e nella Regione, come espressione comunitaria, i naturali eredi.

La salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione di questo ineguagliabile patrimonio culturale della Sardegna deve, pertanto, vedere la piena partecipazione della Regione e degli Enti locali. Ciò anche considerando che qualsiasi operazione che dovesse prescindere dal coinvolgimento di dette comunità, e dal pieno governo da parte delle stesse comunità degli aspetti che attengono e comunque possono interferire con la loro storia ed identità, assumerebbe i caratteri di una subordinazione culturale proiettata sull'orma delle più antiche soggezioni economiche.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori regionali dei beni culturali e della programmazione per conoscere gli intendimenti della Giunta regionale in merito al progetto "Eidonica". In particolare i sottoscritti chiedono di

conoscere se la Giunta è stata interessata alla predisposizione del predetto progetto, e quali eventuali iniziative la stessa Giunta intenda assumere per la salvaguardia del ruolo della Regione e dei suoi enti strumentali, del sistema delle autonomie, delle Università sarde nella tutela e valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale della Sardegna. (444)

Interpellanza Mura - Mulas - Soro - Ladu Salvatore - Sechi sulla soppressione della Casa circondariale di Lanusei.

I sottoscritti,

APPRESO che con recente decreto ministeriale è stata disposta la soppressione della Casa circondariale di Lanusei;

RILEVATO che tale decreto appare del tutto immotivato e comunque basato su dati non veritieri quale, ad esempio, il calcolo della distanza tra Lanusei e Nuoro (sede della struttura più vicina) che non è di 50 Km. ma di ben 86 Km.;

TENUTO CONTO che detta non breve distanza è servita da una strada il cui tracciato piuttosto difficoltoso, non si presta affatto a rapidi spostamenti delle persone interessate (magistrati, avvocati, detenuti con relative scorte) per la partecipazione alle udienze dibattimentali del Tribunale di Lanusei o delle Preture che sono ancora più decentrate rispetto alla sede del Tribunale;

RIMARCATO che la strada medesima è disagiata anche perché attraversa passi spesso innevati o ghiacciati in quanto situati oltre i 1200 metri di altitudine;

SOTTOLINEATO che la soppressione della struttura carceraria causerebbe problemi e disagi anche per il personale carcerario costretto a seguito del trasferimento, ad abbandonare le rispettive abitazioni, talvolta di proprietà, e costruite con enormi sacrifici;

EVIDENZIATO che una tale situazione limiterebbe di fatto il diritto degli imputati ad un'adeguata difesa nonché il diritto dei detenuti al reinserimento nella società visto che sarebbe difficilmente applicabile il beneficio della semi-libertà, in quanto sarebbe impossibile il loro quotidiano trasferimento dalla nuova sede carceraria ai luoghi di

lavoro che alcune volte comporterebbe la percorrenza, tra andata e ritorno, di anche duecento chilometri complessivi su strade che non consentono velocità superiori ai 45 chilometri orari; FATTO PRESENTE che la gestione della struttura carceraria di Lanusei è di circa 115 milioni annui, con un costo tra i più bassi rispetto alle altre Case circondariali;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché intervenga con urgenza presso il Governo al fine di ottenere l'immediata revoca del decreto ministeriale o quanto meno la sospensione della sua esecuzione in attesa di un riesame obiettivo della situazione;

chiedono, inoltre, allo stesso Presidente della Giunta di intraprendere tutte le iniziative necessarie per trasformare, eventualmente, la struttura carceraria di Lanusei da Casa circondariale in Casa di espiazione di pena in armonia coi principi della riforma carceraria e con la nuova normativa di procedura penale. (445)

Interpellanza Dettori sulla necessità che il premio Solinas torni a La Maddalena.

Il sottoscritto,

CONSIDERATO veramente incomprensibile ed immotivato l'atteggiamento dell'Assessore regionale della pubblica istruzione che ha consentito il dirottamento a Roma del premio Solinas per la sceneggiatura cinematografica, sin dalla sua istituzione ospitato a La Maddalena;

VALUTATA la necessità che la cultura venga diffusa e non accentrata; diffusa anche a costo di sacrifici e difficoltà nel pieno rispetto dei diritti di quei centri che, come La Maddalena, possono risultare, per molti aspetti, periferici;

RITENUTO che, se una tale perifericità Maddalenina risultasse davvero insormontabilmente condizionante, il premio possa essere mantenuto comunque in provincia di Sassari individuando per esso una nuova sede più idonea ed adeguata sotto il profilo logistico ed organizzativo;

RAVVISATO che tanti centri dispongono di strutture culturali e ricettive ampiamente sufficienti ad ospitare una manifestazione tanto rilevante sul piano nazionale ed internazionale prima

fra tutti lo stesso capoluogo provinciale Sassarese, chiede di interpellare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

a) se non ritenga opportuno adoperarsi affinché il premio Solinas torni a La Maddalena;

b) se non valuti ricompresa fra le proprie competenze la necessità di sostenere e supportare una manifestazione culturale di così ampia rilevanza e riconosciuto prestigio;

c) se non consideri accoglibile l'ipotesi, nel caso la insularità di La Maddalena risultasse davvero condizionante sul piano della buona riuscita del premio Solinas, di adoperarsi fattivamente per organizzare lo stesso a Sassari. (446)

Interrogazione Porcu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli - Pes, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di risanamento delle lagune costiere di "Peschiera" e di "Tartanelle" in Olbia.

I sottoscritti, premesso che negli stagni di "Peschiera" e di "Tartanelle" sono in corso di esecuzione lavori di risanamento ambientale sotto il controllo e la sorveglianza della Regione, chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

a) se sia informato e comunque se risponda al vero che l'impresa Manservigi, esecutrice di lavori, scaricherebbe i detriti dragati nelle lagune di "Peschiera" e "Tartanelle" nell'adiacente spiaggia delle "Saline";

b) se risponda al vero che tale modo di operare avrebbe interrato qualche centinaio di metri di spiaggia e del mare frontistante facendo avanzare di decine di metri la linea di battigia;

c) quali misure preventive e quali controlli abbia disposto per evitare danni irreparabili in un territorio delicato e di rilevante interesse ambientale;

d) quali interventi intenda disporre per evitare ulteriori danni e, in tutti i casi, per ottenere il ripristino e la salvaguardia della spiaggia. (665)

Interrogazione Porcu-Ladu Leonardo-Canalis-Lorelli-Pes-Uras-Ortu Velio sulla costruzione di un capannone nell'isola di La Maddalena.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Asses-

sore regionale della pubblica istruzione per sapere:

1) se risponda al vero che Marisardegna ha inoltrato all'Assessorato regionale della pubblica istruzione un progetto per la costruzione nell'isola di La Maddalena di una voluminosa costruzione la cui utilizzazione non è precisata;

2) se sia informato che di detto progetto Marisardegna non ha mai dato notizia neanche all'Amministrazione comunale;

3) se risulti che abbiano fondamento voci raccolte nell'Isola secondo le quali la costruzione servirebbe esclusivamente per rendere possibile il trasferimento da Santo Stefano a La Maddalena dello spaccio riservato ai militari della base USA;

4) se ritenga rispondente agli interessi della difesa nazionale, e pertanto opportuna e necessaria, tale concessione;

5) se valuti legittima la procedura adottata da Marisardegna;

6) se non ritenga indispensabile che, data la natura non militare dell'erigenda costruzione, sulla medesima debba esprimere il proprio parere anche l'Amministrazione comunale di La Maddalena. (666)

Interrogazione Canalis-Falchi sul mancato potenziamento degli uffici periferici dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici in attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24.

I sottoscritti,

PREMESSO che la legge regionale n. 24 del 22 aprile 1987 detta significative norme di snellimento delle procedure nel campo dei lavori pubblici; CONSIDERATO che l'attuazione della legge subisce ritardi non solo dipendenti da atti legislativi, ma anche da atti amministrativi di competenza della Giunta regionale;

RICORDATO che il potenziamento degli uffici periferici dell'Assessorato dei lavori pubblici, previsto dall'articolo 32 della legge, è la condizione indispensabile per realizzare il previsto decentramento di funzioni,

chiedono di interrogare gli Assessori dei lavori pubblici e degli affari generali, personale riforma della Regione per conoscere quali difficoltà

si oppongono al potenziamento degli uffici periferici dell'Assessorato dei lavori pubblici previsto dall'articolo 32 della legge regionale n. 24 del 1987.

Gli scriventi chiedono, inoltre, di sapere per quali motivi non siano stati ancora banditi concorsi pubblici per soli titoli per gli aumenti di organico destinati ad incrementare i contingenti numerici di personale dell'area dei servizi tecnici. (667)

Interrogazione Fadda Paolo-Atzeni-Mulas-Serra Pintus sulla ritardata applicazione della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, concernente "Riordino delle funzioni socio-assistenziali".

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali degli affari generali e alla sanità sui ritardi che si stanno accumulando a carico degli atti preparatori alla piena entrata in vigore, al 1° gennaio 1989, della legge di riordino e riforma degli interventi di assistenza sociale legge regionale 26 gennaio 1988, n. 4.

Tale normativa, che doveva realizzare il trasferimento ai Comuni delle competenze in materia di servizi sociali dal 12 agosto del 1988, è stata sospesa nella sua piena operatività in forza dell'articolo 121 della legge regionale 4 giugno 1988, n. 2 (legge finanziaria 1988).

Nel periodo da agosto a dicembre, si sarebbero dovuti porre in atto vari adempimenti, alcuni dei quali puntualmente previsti dalla legge n. 4, come l'approvazione del regolamento di attuazione e l'approvazione del primo piano socio assistenziale; altri opportuni come la ricognizione e l'accorpamento di tutte le competenze attualmente distribuite in vari Assessorati ai fini della allocazione delle spese nell'Assessorato all'igiene e sanità; lo studio e la predisposizione di fasi di necessaria gradualità per consentire la continuità delle prestazioni di assistenza sociale attualmente in capo agli uffici degli ex enti soppressi, in particolare ONPI e ENAOLI; la formulazione di ipotesi organizzative per consentire, nell'Assessorato competente, una gestione integrata ed efficace delle nuove competenze assegnate alla legge dalla Regione Sarda; un puntuale raccordo con gli enti locali recettori del personale e dei compiti di intervento.

Di tutto quanto previsto ed elencato, nulla si è finora realizzato. Infatti:

- il regolamento di attuazione della legge non è ancora esaminato nella sua completezza dalla Commissione consiliare competente, né è intervenuta l'approvazione del Consiglio; né la maggioranza, fino al mese di ottobre, ha mostrato interesse ad accelerarne il cammino;

- il piano socio-assistenziale è stato solo da alcuni giorni presentato all'attenzione della competente Commissione permanente del Consiglio;

- non risulta in atto una concreta azione di censimento delle competenze diffuse, né allo studio alcuna ipotesi organizzativa che rassicuri sulla continuità della gestione dei servizi agli attuali livelli, nell'Assessorato regionale alla sanità dal 1° gennaio 1989;

- i Comuni sono pressoché totalmente impreparati ai nuovi compiti. Si ricava da tutto quanto precede netta la sensazione che si proceda verso la richiesta di una nuova proroga che, ritardando ancora l'entrata in vigore della legge di riordino dell'assistenza, avrà molteplici effetti negativi, fra cui si segnalano i seguenti:

- farà perdere credibilità sulla capacità di questa istituzione, che è la Regione, a guidare processi di riforma;

- vanificherà l'impegno delle forze politiche che si sono adoperate nel dibattito e nella approvazione della normativa di cui si parla;

- creerà disagi agli utenti dei servizi, cittadini appartenenti spesso a categorie deboli, rafforzando o ingenerando la coscienza di una identità necessaria tra cambiamento e ingiustizia, legislazione e attivismo legislativo, incapacità di gestione;

- proporrà, infine, all'atto dell'entrata in vigore del riordino una legge già vecchia e superata dai processi di cambiamento che intanto operano nella società sarda.

Il partito della Democrazia Cristiana già durante il dibattito in Commissione ed in Aula, aveva posto in atto ogni possibile impegno per ottenere una rapida approvazione della legge; ora segue con preoccupazione le indecisioni ed i ritardi che si vanno accumulando.

La conoscenza delle cause di esse e degli intendimenti della Giunta regionale in proposito,

che i sottoscritti richiedono, è essenziale per gli atteggiamenti politici conseguenti, preferibilmente diretti ad una battaglia per il puntuale rispetto delle scadenze, così come attualmente fissate dopo un primo rinvio.

L'urgenza di avviare a soluzione il problema suggerisce la richiesta di una tempestiva risposta agli interroganti con la discussione della presente in Aula alla ripresa dei lavori consiliari. (668)

Interrogazione Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sul mancato funzionamento del Comitato comprensoriale faunistico di Nuoro.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente e l'Assessore regionale del personale per conoscere se sia loro nota la situazione del Comitato comprensoriale faunistico di Nuoro che attualmente si trova nell'impossibilità di funzionare per grave carenza di personale adeguato. In particolare risulta mancante il personale tecnico che è di fondamentale importanza per la normale attività del Comitato stesso, tanto è vero che le domande per l'istituzione di nuove autogestite per l'esercizio della caccia, nonché quelle di variante delle autogestite già esistenti, sono giunte al Comitato regionale faunistico senza il suo prescritto parere. L'organico è attualmente composto da un agente forestale e da un ragioniere, peraltro componente della Commissione per rilascio della licenza di porto di fucile.

I sottoscritti fanno rimarcare, inoltre, che il Comitato non dispone neppure di un automezzo per l'effettuazione dei sopralluoghi necessari ad una migliore e più approfondita istruttoria delle numerose pratiche da sottoporre al suo esame. (669)

Interrogazione Mura-Mulas-Soro-Ladu Salvatore-Sechi sulla grave situazione degli allevamenti di bestiame del Nuorese a causa della persistente siccità.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere se sia a conoscenza della ormai gravissima situazione degli allevamenti di bestiame del Nuorese, determinata dal persistere della siccità. La quasi assoluta assen-

za di piogge, che purtroppo negli ultimi anni è stata una costante fissa dell'andamento meteorologico sull'intera Isola, ha ridotto in condizioni estremamente difficili detti allevamenti, nei quali è stato necessario far uso di foraggi e di mangimi le cui scorte sono pressoché esaurite.

I sottoscritti esprimono, pertanto, la preoccupazione che un tale drammatico stato di cose possa portare ad un irreversibile tracollo del settore con conseguenze profondamente negative, in specie su quel processo di razionalizzazione e di ammodernamento delle aziende che con notevoli sforzi e sacrifici si sta cercando di portare avanti. Tutto ciò rende indispensabile che per l'intera provincia di Nuoro e per quelle zone della Sardegna ugualmente messe a dura prova dal perdurare della siccità, venga dichiarato lo stato di calamità naturale, ai sensi della vigente legislazione.

I sottoscritti chiedono, altresì, un intervento urgente ed adeguato dell'Assessore regionale competente volto a rimuovere le cause di natura meramente burocratica che da diverso tempo bloccano l'erogazione di contributi e di agevolazioni in favore degli allevatori di bestiame e, in particolare, di quelli destinati a coprire, almeno in parte, gli ingenti danni prodotti dall'agalassia contagiosa. (670)

Mozione Puligheddu-Murgia-Aresti-Falchi-Marracini-Meloni-Ortu Italo-Piretta-Planetta sulla necessità del riconoscimento dello Stato di Palestina da parte del Governo italiano.

IL CONSIGLIO REGIONALE

APPRESA con viva soddisfazione la dichiarazione di indipendenza dello Stato di Palestina proclamata dall'OLP, legittima rappresentante della nazione palestinese;

RILEVATO che questo atto, decisivo nel cammino del popolo palestinese verso la propria liberazione nazionale, contiene il riconoscimento del diritto di Israele alla esistenza entro frontiere sicure e sgombra gli ultimi ostacoli frapposti dagli USA alla convocazione di una conferenza internazionale per la soluzione della tragedia palestinese; CONSIDERATO che in Palestina da oltre un anno l'esercito d'occupazione israeliano sta ope-

rando una barbara repressione, attraverso arresti e pestaggi di massa e il profanante disprezzo dei sentimenti religiosi della nazione occupata;

CONSIDERATO che, nonostante la condanna internazionale, il governo di Tel Aviv continua nella sua sciagurata politica repressiva nel vano tentativo di avere la meglio sull'inalienabile diritto della nazione palestinese a farsi Stato;

ATTESO che le prime reazioni dei governanti israeliani sono improntate al disprezzo e alla negazione di validità alle storiche decisioni del Consiglio nazionale palestinese;

ATTESO che la conferma di una simile irresponsabile posizione rischia di rendere impossibile ogni soluzione negoziata della questione palestinese la quale non potrà comunque prescindere dal riconoscimento del diritto del popolo palestinese, così come di ogni altra nazione, alla costituzione del proprio Stato,

esprime

al popolo palestinese e al suo legittimo rappresentante la solidarietà del popolo sardo e al governo di Tel Aviv il pressante invito a riconsiderare la sua politica di intransigente e violenta negazione dei diritti umani tutelati dai trattati internazionali che lo stesso Stato di Israele ha sottoscritto,

impegna la Giunta regionale

a rappresentare al Governo italiano l'auspicio del popolo sardo affinché riconosca immediatamente il nuovo Stato palestinese ed esprima una politica attiva nei confronti di Israele per indurlo a rimuovere tutti gli ostacoli frapposti alla convocazione di una conferenza internazionale di pace. (100)

Mozione Cuccu-Sciolla-Orrù-Uras-Pes-Dadea-Atzori Villio-Canalis-Cocco-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Ortu Velio-Palmas-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Serri sulle misure da adottare per eliminare i fattori di inquinamento ambientale nell'area di Portovesme.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– nel nucleo industriale di Portovesme è collocata la più forte concentrazione industriale ed energetica della Sardegna e fra le più forti in Europa;

– numerosi indicatori segnalano preoccupanti situazioni di inquinamento pregresso e in atto, diffuso su vasta area, derivante dalla mancata adozione delle tecnologie e dei metodi di produzione più idonei per la prevenzione degli effetti negativi nonché dalle carenze di infrastrutture e servizi consortili;

– la tutela della salute e dell'ambiente costituiscono un obiettivo prioritario per il quale non possono essere lesinati gli investimenti necessari;

– la produzione industriale, patrimonio essenziale della struttura economica e sociale della zona, che occupa oltre settemila addetti e si configura come strategica per l'economia nazionale, soprattutto nel settore metallurgico, può e deve svilupparsi in armonia con la tutela della salute e con la salvaguardia dell'ambiente,

impegna la Giunta regionale

a) a rendere operativo in tutte le sue ramificazioni il presidio multinazionale di prevenzione di Portovesme al quale deve far capo l'intero sistema pubblico di controllo sul territorio, superando, anche mediante apposite deleghe, la frammentazione delle competenze in materia e ponendo quindi lo stesso presidio in condizione di fornire la più ampia informazione alle popolazioni sullo stato dell'ambiente e sugli eventuali rischi ad esso connessi;

b) a predisporre, d'intesa con gli enti locali, uno studio di impatto ambientale, al fine di individuare le soluzioni più idonee per la prevenzione degli effetti negativi e per il risanamento delle situazioni degradate;

c) ad adottare, d'intesa con gli enti locali e con gli organismi sovracomunali e, utilizzando le risorse della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno o di altri fondi, un piano urgente per:

– adeguare le infrastrutture portuali alle pressanti necessità degli stabilimenti;

– collegare il nucleo industriale di Portovesme con la rete delle Ferrovie dello Stato;

– realizzare il depuratore consortile;

– rimboschire le aree non utilizzate dal consorzio, anche al fine di realizzare fasce di protezione dei centri abitati,

impegna, altresì, la Giunta regionale

ad attivare ancor prima dello svolgimento della 2^a Conferenza delle partecipazioni statali, momenti di discussione e di trattativa con tutte le aziende dislocate nella zona e coinvolgendo tutti i soggetti interessati, per definire un progetto organico di risanamento degli stabilimenti indicandone tempi e modalità di attuazione.

In particolare il progetto dovrà prevedere:

1) risoluzione dell'annoso problema dello scarico e della movimentazione delle materie polverose. Le aziende devono impegnarsi a presentare programmi operativi, anche immediati, per effettuare il trasporto di tali materiali con mezzi atti ad evitarne la dispersione nell'aria, così come devono procedere alla copertura dei parchi di materie prime quali bauxite, carbone, blende, galene, ecc.;

2) sistemazione discariche. Anche alla luce della recente normativa sui rifiuti industriali va ribadito che la titolarità e responsabilità della collocazione dei rifiuti spetta alle aziende. Fermo restando il divieto di ubicare discariche all'interno dei perimetri aziendali, devono essere bonificate le discariche SAMIM e ALUMINIA mentre, d'intesa con gli enti locali della zona e senza chiusure municipalistiche, vanno individuati i siti, fuori del territorio di Portoscuso, ove allocare le discariche controllate di tutti i rifiuti industriali;

3) interventi anche di carattere impiantistico all'interno delle singole aziende tesi a eliminare o comunque limitare al minimo gli effluenti nocivi. Nel dettaglio si possono, già da ora, indicare i seguenti interventi che contribuirebbero in misura decisiva al miglioramento delle condizioni ambientali interne ed esterne alle fabbriche:

a) nella nuova SAMIM: installazione del 2° elettrofiltro nell'impianto piombo kivet; installazione dell'impianto di abbattimento del reparto scorificazione; dell'impianto di abbattimento polveri per tutti i camini della raffinazione zinco; razionalizzazione dell'impianto di agglomerazione; staccaggio idoneo dei fanghi parastite;

b) nella EURALLUMINA: utilizzazione di olio combustibile a basso tenore di zolfo nella centrale termica (max. 1%); prevenzione fuoriuscita vapori di soda;

c) nella ALUMINIA: completamento del progetto per la copertura delle celle entro il 1990 per la prevenzione dell'inquinamento da fluoro; adeguamento dell'impianto di filtrazione dei fumi dell'impianto di calcinazione degli anodi; impianto di abbattimento polveri nell'impianto di trattamento delle scorie; impianto per il riciclaggio delle scorie;

d) nelle centrali ENEL: gassificazione del carbone Sulcis per la produzione di energia elettrica e di combustibile da distribuire in rete. Installazione nelle centrali termoelettriche esistenti di impianti atti a garantire il rispetto dei valori limite di emissione.

Nelle more dell'avvio degli impianti di desolforazione la miscela dei combustibili impiegati deve mantenersi nei limiti dell'uno per cento. A tal fine anche nella centrale ex-EFIM deve essere utilizzato olio a basso tenore di zolfo, mentre la stessa centrale deve essere riconvertita in funzione della gassificazione del carbone. Deve inoltre essere effettuato il trasferimento del carbonile in una posizione distante dall'abitato. (101)

Mozione Moretti-Floris-Ladu Salvatore-Dettori-Atzeni-Serra Pintus-Fadda Paolo-Mulas-Becciu - Soro-Tidu-Isoni-Manunza-Onida-Asara-Atzori Angelo-Baghino-Deiana-Loretta-Mura-Oppirandazzo-Saba-Secci-Sechi-Tamponi-Zurru sulla drammatica situazione in cui si trovano i malati di mente, i minorati psichici e le loro famiglie.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che da oltre un anno è entrata in vigore la legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, concernente "Assistenza economico-sociale e di mantenimento in favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna";
CONSTATATO che le norme della predetta legge regionale, consistenti in interventi integrativi rispetto ai trattamenti economico-assistenziali erogati dal Ministero degli interni e dall'INPS, non hanno trovato sino ad oggi alcuna forma di appli-

cazione e dei fondi stanziati non risultano spesi, in questo ultimo anno, se non quelli relativi alle somme anticipate dalle Unità sanitarie locali;

PRESO ATTO con particolare amarezza che malgrado gli sforzi effettuati dal legislatore le condizioni dei malati di mente, dei minorati psichici e delle loro famiglie sono andate via via sempre più peggiorando, sia per la mancata erogazione dei sussidi, sia per il mancato rimborso delle rette di ricovero;

ACCERTATO che malgrado l'entrata in vigore della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, sul "Riordino delle funzioni socio-assistenziali" ancora non si è provveduto alla approvazione del Regolamento di attuazione della predetta legge;

RITENUTA improrogabile l'attuazione di strumenti operativi, come il Piano regionale della psichiatria, che unitamente ad iniziative per la creazione di case famiglia, comunità alloggio, strutture protette, sia pubbliche che private, potrebbero costituire, se utilizzati in tempi rapidi, un decisivo contributo ad alleviare lo stato di grave sofferenza degli ammalati mentali e psichici, la cui condizione risulta aggravata dalla incapacità a reagire ad omissioni, soprusi, lentezze burocratiche, eccetera;

CONSIDERATO che una più attenta e manifesta sensibilità umana e sociale da parte della Giunta regionale, se posseduta ed espressa in gesti concreti, avrebbe potuto favorire il sorgere di iniziative di carattere cooperativo, promosse e gestite da giovani;

VALUTATA puramente pretestuosa ed infondata la considerazione che le norme contenute nella legge regionale n. 44 del 1987 per l'assistenza agli infermi di mente e dei minorati psichici siano subordinate all'attuazione delle norme contenute nella legge regionale n. 4 del 1988 sul riordino dei servizi socio-assistenziali,

impegna la Giunta regionale

1) a dare immediata attuazione alle norme contenute nella legge regionale 22 ottobre 1987, n. 44, disponendo l'immediato accreditamento a favore dei Comuni dei contributi finalizzati:

a) alla liquidazione agli aventi diritto - ammalati di mente e minorati psichici - dell'assegno

mensile, compresi gli arretrati, previsto dall'articolo 4 della sopracitata legge;

b) al pagamento delle rette di degenza per gli infermi di mente e minorati psichici in case di famiglia, comunità alloggio, case protette e simili ritenute idonee per i tipi di assistenza ivi prestata;

2) a dare disposizioni amministrative urgenti per l'attuazione del Piano psichiatrico regionale;

3) ad adottare tutti i provvedimenti previsti nel Piano sanitario regionale, con particolare riferimento al contenuto del capitolo delle "Azioni programmatiche speciali", all'interno del quale sono previsti "Servizi per la tutela della salute mentale" per i quali sono indicati il perseguimento prioritario dei seguenti obiettivi:

a) adozione di tutte quelle azioni, da svolgere a livello territoriale preordinate alla prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale dei soggetti affetti da malattie mentali;

b) integrazione dei presidi e dei servizi per la tutela della salute mentale con altre strutture sanitarie non ospedaliere e loro coordinamento con i servizi sociali operanti nel territorio;

c) rapido superamento degli ospedali psichiatrici ed una loro diversa utilizzazione, predisponendo strutture alternative, personale e risorse coinvolgendo nella trasformazione tutti i soggetti operanti nel territorio interessato al mutamento dei servizi. (102)

Mozione Dadea-Orrù-Cuccu-Uras-Atzori Vilio-Canalis-Cocco-Ladu Leonardo-Lai-Lorelli-Moi-Ortu Velio-Palmas-Pes-Porcu-Ruggeri-Sciolla-Serri sulla mancata definizione, da parte del Governo, dell'accordo di programma per la reindustrializzazione della Sardegna centrale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– a seguito della forte mobilitazione dei lavoratori di Ottana e della iniziativa politica e sindacale del dicembre scorso sono intervenuti accordi tra il Ministro delle partecipazioni statali, la Giunta regionale, i parlamentari sardi e i sindacati confederali, per la definizione di un accordo di programma finalizzato alla reindustrializzazione della

Sardegna centrale;

– in forza di tali accordi il Governo ha assunto l'impegno "di predisporre un programma coordinato di iniziative che impegni complessivamente il sistema delle partecipazioni statali e mobiliti tutte le energie disponibili a livello regionale, sia del settore pubblico che di quello privato", considerata "la gravità strutturale della situazione economico-sociale dell'area della Sardegna centrale";

– l'accordo sottoscritto fa riferimento esplicito all'articolo 7 della legge n. 64 del 1986 e più precisamente allo strumento dell'accordo di programma;

– il Ministro delle partecipazioni statali, nel corso della inaugurazione della fiera campionaria di Cagliari, nel dare conferma dell'avanzato stadio del progetto, aveva quantificato in 1000 miliardi l'importo finanziario necessario per la sua realizzazione;

RILEVATO CHE:

– il progetto avrebbe dovuto essere messo a punto dal Ministero delle partecipazioni statali entro il 31 marzo 1988 e che a tutt'oggi, a distanza di ben 8 mesi, non si ha notizia dell'avvenuta elaborazione;

– il Ministro delle partecipazioni statali, rispondendo ad una interrogazione dei deputati comunisti, nel ribadire la volontà di elaborare il progetto, ne rinviava la formalizzazione alla più volte annunciata conferenza Stato-Regione sulle partecipazioni statali;

SOTTOLINEATO CHE:

– la volontà di differire la presentazione del programma alla sede della conferenza sulle partecipazioni statali ha comportato il rinvio di oltre un anno della sua operatività;

– accomunare l'accordo di programma sulla reindustrializzazione della Sardegna centrale alla conferenza sulle partecipazioni statali, rischia di snaturarne i contenuti e di diluirne gli effetti;

– a tutt'oggi non solo non si è provveduto a fissare la data in cui si dovrà svolgere la conferenza delle partecipazioni statali ma si ipotizza un suo slittamento nel tempo,

impegna la Giunta regionale

1) a richiamare il Governo al rispetto degli

impegni solennemente assunti;

2) ad incalzare con decisione il Ministero delle partecipazioni statali perché, con il concorso attivo della Regione, si arrivi, in tempi strettissimi, alla elaborazione e presentazione del programma per la reindustrializzazione della Sardegna centra-

le, indipendentemente dai tempi della conferenza sulle partecipazioni statali;

3) a chiedere con forza al Governo di fissare in tempi brevi e comunque prima della scadenza della legislatura regionale, la data della conferenza Stato-Regione sulle partecipazioni statali. (103)